TORINO
Anno 73 - Num. 186
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 48-583 al N. 65-540

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - ... - Divertimenti - Onorificenze: L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 63-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360

La conclusione delle grandi manovre

I rossi, arrestati in un primo tempo allo sbocco in pianura, sono stati aggirati dalla imprevista e prodigiosa manovra di una divisione alpina che li ha costretti a battere in ritirata

L'impareggiabile slancio di tutti i reparti

LA SORPRESA DEGLI ALPINI

Quando abbiamo illustrato, all'apertura di queste movimentate esercitazioni estive, le diverse specie di Grandi Unità speciali di cui dispone il nostro Esercito, non abbiamo accennato alla Divisione Alpina, perchè effettivamente, questa specialissima Unità, destinata a fare la sua comparsa soltanto in operazioni di alta montagna, non era compresa negli ordini di battaglia dei due partiti contrapposti.

Dato però che l'urto tra le forze avversarie ha finito per effettuarsi in una zona che riveste molte caratteristiche dell'alta montagna, l'intervento di qualche unità da montagna, da una parte e dall'altra, c'era da attenderselo.

E noi pensiamo che i primi a temerlo siano proprio stati i Rossi i quali, per ciò, avevano ripetutamente, sebbene inutilmente, tentato di assicurarsi il possesso della valle Chisone prima di puntare su Torino. Il possesso della valle Chisone voleva dire, per i Rossi, l'ala destra solidamente garantita e quindi al sicuro da sorprese, che da quella parte potevano essere temibili soprattutto se effettuate appunto con grandi unità alpine, le sole idonee ad agire con disinvoltura e celerità nell'aspro terreno della parte inferiore della dorsale Orsiera-Assietta, dove i Rossi avevano dovuto accontentarsi di ancorare alla meglio la loro ala destra ai valichi della displuviale.

Un errore giustificabile

Qui qualcuno potrebbe domandarsi se sia stato prudente, per i Rossi, avventurarsi su Torino avendo un'ala, come suol dirsi, scoperta: rispondiamo subito che, anzitutto, la guerra non è un gioco di prudenza, ma un gioco di audacia e che l'esperienza insegna che coloro i quali in guerra sono sempre in timore di avere un'ala scoperta finiscono col rimanere costantemente fermi e non sono quindi adatti alla guerra di movimento, nè ad alcun altro genere di guerra.

La situazione che era stata imposta dal tema conteneva indubbiamente un elemento di debolezza per i Rossi: l'ala destra che era un po' per aria; ma, dato il mandato offensivo che la situazione affidava ad essi, era evidente che ogni buon comandante di temperamento audace e manovriero non aveva libertà di scelta: egli doveva puntare risolutamente su Torino pur avendo un fianco esposto.

Ricordiamo, a questo proposito, che uno dei più reputati e dotti capi militari del tempo moderno, il generale tedesco Von Schlieffen, aveva l'abitudine, quando era capo di Stato Maggiore dell'esercito germanico, di introdurre sempre, nei suoi temi per le esercitazioni con le truppe e coi quadri, nelle quali fu un indiscusso maestro, qualche errore o qualche grave debolezza nella situazione dei due partiti, e a chi gliene muoveva critica soleva rispondere che la storia militare è tutta quanta intessuta di una ininterrotta serie di errori e che in guerra ogni situazione finisce sempre coll'essere proprio il prodotto di questi errori. E lo stesso generale, trattando della battaglia di Canne, che egli considerò durante tutta la sua vita come il modello ideale della battaglia campale, osservava che Terenzio Varrone, pur essendo un valoroso soldato e pur possedendo un esercito numericamente assai più forte dell'esercito di Annibale, aveva avuto l'abilità di farsi battere con azione doppiamente avvolgente da un esercito che avrebbe necessariamente dovuto occupare un fronte di schieramento più ristretto del fronte romano; ma, soggiungeva, non senza arguzia, il conte Von Schlieffen: «Riferito a qualsiasi epoca il console Terenzio Varrone va considerato come un vero e proprio capo scuola»; volendo con ciò significare senza dubbio che sono assai più numerosi nella storia di tutti i tempi i generali che prendono esempio dagli errori di Varrone che non quelli che dimostrano di possedere il genio e l'audacia di Annibale.

Il colpo improvviso

Naturalmente gli errori, che si introducono volutamente nei temi di esercitazione devono essere errori giustificabili, come, d'altra parte, in fondo era giustificabile l'errore di Varrone di aver diretto l'attacco al centro cartaginese, che si presentava come il punto più debole dello schieramento avversario.

E vediamo come si è svolto, nelle nostre esercitazioni, l'intervento della divisione alpina.

Nessun dubbio che questa azione ha avuto tutti i caratteri e, perciò, tutti i decisivi risultati, della sorpresa.

Perchè è bensì certo che i Rossi, come abbiamo rilevato, non ignoravano la debolezza del loro fianco destro, tanto è vero che essi avevano fatto tutto quanto stava in loro potere per rimediare a questo inconveniente, ma pure con tutta la perfetta coscienza di queste condizioni sfavorevoli, gli eventi imponevano loro di giocare a corpo perduto la gran carta di sboccare in piano prima dell'arrivo dei rinforzi azzurri. Il rischio era per essi non solo giustificabile ma doveroso; e il rischio era proprio solamente quello di subire una sorpresa all'ala destra.

E' questo appunto uno dei casi tipici di possibilità di sorpresa nella guerra moderna: il caso cioè in cui entrambi gli avversari, per forza di cose, concorrono ugualmente, ognuno per la parte che lo riguarda, a facilitare il raggiungimento della sorpresa; quella sorpresa che Clausewitz definiva «la base di qualsiasi operazione militare».

E' anzi probabile che oggi, con la guerra di masse e con lo sviluppo dei mezzi di comunicazione, di trasmissione e di informazioni, questo caso di sorpresa diverrà quasi l'unico attuabile: vale a dire che non si avrà più la sorpresa predisposta di lunga mano — che è quasi impossibile tenere segreta, per la vastità dei preparativi che ogni grande azione tattica oggi comporta — ma soltanto la sorpresa di immediata e violenta reazione agli eventuali squilibri di forze o agli errori commessi dal nemico.

E' evidente che, per essere pronti ad attuare e sfruttare questo tipo di sorpresa, occorre essenzialmente essere addestrati alla guerra di movimento e possedere gli strumenti adatti per effettuarla.

Nel caso delle nostre esercitazioni lo strumento adatto è stato la divisione alpina, con la sua idoneità spiccata ad operare celermente in qualsiasi terreno di alta montagna. E, a rincalzo immediato della divisione alpina, che, ad azione compiuta, non poteva non trovarsi eccessivamente frazionata e diluita per le necessità dell'attacco e del rastrellamento lungo la frastagliata linea di cresta occupata dai rossi, abbiamo visto una divisione autotrasportabile costituire massa d'urto per l'inseguimento, sfruttando fino all'estremo le rotabili esistenti e operando poi a fondo anche fuori delle rotabili, grazie alla sua dotazione di salmerie da combattimento.

In guerra vera i Rossi, attaccati energicamente alla stretta di S. Ambrogio dall'Armata del Po e tagliati nella loro linea di comunicazione dagli alpini, così da essere presi fra due fuochi e da non avere più alcuna possibilità di ricevere rinforzi, sarebbero stati colti in trappola e la loro fortunata, rapidissima incursione verso Torino, si sarebbe probabilmente risolta in un disastro; giacchè è fuor di dubbio che un esercito che stia combattendo duramente alla stretta di S. Ambrogio, avendo per unica comunicazione la linea del Moncenisio, non può non risentire tutte le ripercussioni della sorpresa, allorchè venga a sapere che l'avversario gli ha tagliato la strada alle spalle perchè ha raggiunto Susa, o sta dirigendosi su Susa.

Susa costituiva, infatti, l'obiettivo finale dell'attacco che la divisione alpina, attestata a Mentoulles nella sera di sabato, ha sferrato ieri con successo al Colle delle Finestre.

Le operazioni dei giorni scorsi, ma soprattutto l'intervento dell'imprevisto alpino, hanno dato vita ad una fase indubbiamente molto interessante di guerra di movimento in zona di montagna; ed è naturale che in tale terreno, nonostante la seducente e brillante presenza delle moderne, giovani e giovanissime unità speciali, corazzate, motorizzate e celeri, la parola decisiva sia spettata ai vecchi soldati della penna nera, maestri insuperati, durante tutta la guerra mondiale, di vittoriose azioni manovrate e di sorpresa sulla fronte alpina, dai ghiacciai dello Stelvio alle roccie del Monte Nero.

Gen. Giacomo Carboni

Il colpo finale degli azzurri

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Colle delle Finestre, 7 agosto.

Con ogni probabilità, quando usciranno queste rapide annotazioni, le esercitazioni saranno già ultimate. Forse, a mezzo mattino, sarà suonato il cessate il fuoco.

Almeno, così posso giudicare da quanto ieri, domenica, ho veduto; non assicuro però di non sbagliarmi.

Per quel poco che me ne intendo e da quel pochissimo che posso dedurre dalla rapidissima corsa compiuta sul teatro della manovra, l'Armata del Po è ormai troppo sotto per ulteriori balzi in avanti. Ho detto che pochissimo posso dedurre dalle mie osservazioni personali perchè i movimenti delle truppe, pur così imponenti di numero e di mezzi, sono talmente e con tale sapienza occultati, che a cercarle non basterebbe il famoso lanternino.

Miracolosa invisibilità

Non saprei spiegare il miracolo dell'invisibilità realizzato dalle interminabili colonne degli autotrasporti di ogni genere. Se non le ho vedute come posso dire che tali colonne sono interminabili?

Mi spiego affermando che le ho «indovinate» l'altra notte, vedendo venirmi incontro centinaia e centinaia di occhi azzurri: i fari degli automezzi che poi, all'alba, si sono spenti.

Dietro a quegli occhi dell'Armata del Po, il mattino, a sole alto, non c'era più nulla. Tutto era sparito come per incantesimo e le strade erano normalmente libere.

E l'azione intanto si svolgeva sempre più rapida e serrata.

Ad un certo momento l'Armata del Po, vinte e superate tutte le difficoltà strategiche e logistiche, raggiunte le posizioni già segnalate ieri, si è trovata davanti lo sbarramento naturale e insuperabile delle montagne che chiudono le alte valli del Chisone e della Dora Riparia. E allora, tanto per spiegarsi in parole povere, ha avuto bisogno di un aiuto per arginare l'avanzata dei rossi, truppe celeri e leggere che, per linea di cresta, minacciavano di scendere, da un momento all'altro, in fondo valle e procedere sulla pianura torinese.

A questo punto, la Direzione delle Manovre ha concesso agli Azzurri una nuova unità, e cioè una Divisione alpina, chiamata da lontano e portata in treno, fino a Susa.

Da Susa, con una marcia spettacolosa, gli Alpini hanno cominciato la salita verso i valichi più importanti e tenuti al colle delle Finestre e al colle dell'Assietta rispettivamente dal terzo e quarto squadrone di Nizza Cavalleria e dal quinto Gruppo delle Camicie Nere. L'ottantesimo battaglione di quest'ultima unità, venuto da Parma, ha preso posizione fra i due colli con due compagnie.

Sono arrivato al Colle delle Finestre fra un tumulto di nubi. Nella mattina c'erano stati S. M. il Re Imperatore, S. E. Pariani, S. E. Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, S. E. Maizo, S. E. De Bono, Maresciallo d'Italia, S. E. Caviglia, Maresciallo d'Italia, e molte altre altissime autorità. Segno che la posizione era il centro nevralgico della situazione odierna.

E' la prima volta che vedo cavalli in montagna.

Alle ore sedici, senza che nessuno sapesse il perchè, è arrivato l'ordine di cessare le esercitazioni che saranno riprese questa mattina, lunedì, alle ore cinque.

Gli uomini dormono all'addiaccio, sopportando con serenità e altissimo spirito militare, il rigido clima notturno. Vediamo ora come sono avvenuti i movimenti e dislocazioni che hanno portato per fatti la fase conclusiva, che avrà luogo nella mattinata d'oggi.

Il Partito azzurro il giorno 3 sera di fronte all'incalzare del Partito rosso tendente allo sbocco in piano decise di procedere ad un atto controffensivo per rioccupare la conca di Susa e quella di Cesana. Il Partito azzurro per tale operazione non aveva ad immediata disposizione i mezzi idonei e necessari. Nè infatti le due operazioni nel pensiero del Comando azzurro avrebbero dovuto avere caratteristiche eminentemente diverse. La prima per la conquista del colle delle Finestre, con obbiettivo Susa, eminentemente alpino, tenuto conto delle caratteristiche del terreno. La seconda, conseguenza di un lungo spostamento in profondità, era adatta ad essere eseguita da unità esclusivamente dotate di mezzi celeri. Fissate in mente queste due esigenze operative vediamo come il Comando Superiore le ha svolte.

Per la prima suppose in arrivo e disponibile sulla zona di Pinerolo un'intera Divisione Alpina la «Irpinia» (nome di manovra) al comando del generale Paolo Micheletti, composta del 3° Alpini, quello di Monte Nero al comando del colonnello Umberto Fabri e del quarto (supposto) al comando del ten. colonnello Biglia Achille. Tale divisione ricevuto ordine, nelle prime ore del giorno 4, di raggiungere la zona di Fenestrelle con rapida marcia notturna di 30 Km. sotto l'imperversare di un vero diluvio, raggiunse la località di raccolta e nelle ore pomeridiane del giorno cinque già perveniva alle basi di partenza per l'attacco che avrebbe dovuto essere sferrato nella notte sul sei. Attacco che è stato sospeso dalla direzione delle Manovre per ragioni di carattere strategico. Tale offensiva mirava alla rapida presa di possesso del colle delle Finestre, dominato ad oriente dal massiccio del monte Teivo e ad occidente da quello del monte Pintas. Nella impossibilità di aggredire frontalmente il colle, gli alpini decisero — secondo le loro vecchie abitudini — di raggiungere l'obiettivo con manovra avvolgente alle ali.

Operazione fatticamente irta di difficoltà data la fisonomia del terreno e la necessità essenziale di impadronirsi dei valichi il cui possesso era condizione base di successo.

Gli alpini del M. Nero

Il colle dell'Orsiera (quota 2593) e quello della Vecchia (2480) dovevano essere conquistati a tutti i costi dai nostri Alpini per girare l'ostacolo e farlo cadere per virtù di manovra. Gli Alpini memori dell'epica impresa di Monte Nero — poichè proprio i due battaglioni Susa ed Exilles vi parteciparono — sono stati appunto designati a ripetere la vittoriosa manovra, oggi sperimentale (il 16 giugno 1915 vera e provata sotto le trincee avversarie) e domani disposti a riconfermarla.

Questi due battaglioni dunque, con azione di sorpresa basata su cuori saldi e garretti di acciaio sono piombati sul colle delle Finestre, precipitando dalle impervie cime del Pelvo e del monte Pintas rasentanti in quota i 3000 metri sulle truppe del partito rosso, sorprese da tanto ardire ed impossibilitate a continuare nella resistenza — pure magnifica — perchè dominate dall'alto.

Impresa che doveva, per riuscire, essere condotta con la massima rapidità acconsentita dal terreno, sì da offrire alle colonne motorizzate che procedevano in fondo valle la possibilità di procedere sulla strada del colle conquistato.

Ieri domenica, alle ore 11, la Divisione Alpina alla quale, oltre il compito del colle delle Finestre, era affidato quello di forzare le storiche posizioni dell'Assietta per rovesciarsi anche con quelle forze (4 Alpini) sulla media valle della Dora Riparia, era in posizione di attesa, pronta a scatenare l'attacco, quando lo acconsentirà la Direzione di Manovra, ben serrata sotto la displuviale che la separa con le sue impervie difficoltà dagli obiettivi prefissi.

Abbiamo finora parlato della prima operazione a carattere alpino. Passiamo alla seconda che ha visti per tutta la notte sul sei una interminabile colonna di mezzi motorizzati lungo la valle del Chisone fino alle sue alte origini. Fu un vero nastro di acciaio che, ordinato e possente, tutto lustro di fari azzurri, sfilò davanti alle popolazioni della valle meravigliate di questa inconsueta dimostrazione di moderna e formidabile potenza.

E la colonna non sostò nella notte che davanti alle posizioni che i Rossi le contendevano.

Dal corso degli avvenimenti della scorsa notte il Comando azzurro potrà decidere se affrontare con tale colonna l'ostacolo del colle Sestriere per discendere su Cesana o se approfittare della conquista del colle delle Finestre per discendere anche sopra Susa.

Frattanto, l'Armata del Po, superate grandissime difficoltà e distanze ha realizzato due compiti:

Primo: quello di arrestare allo sbocco in piano le unità rosse che minacciavano la pianura padana.

Secondo: effettuare un'azione di contromanovra in grande stile tendente a recidere le linee di comunicazione del nemico sì da obbligarlo ad un rapido ripiegamento sulle basi di partenza.

Il genio di Napoleone si è sempre arrestato davanti al baluardo delle Alpi, ricco di incognite per chi tenti avventurarsi lungo le sue valli, tanto è vero che egli si decise nella sua prima Campagna (1796) ad una paurosa ed antistrategica marcia di fianco che gli permise di aggirarle invece di affrontarle.

Ernesto Quadrone

1. 3° bersaglieri
2. rgt. Cav. "Novara"
3. rgt. Cav. Sav.
DIV. CEL. P.A.D.A.
4. 66° Ftr.
5. 65° Ftr.
DIV. MOT. "TRIESTE"
6. Dv. at. "Pasubio"
7. Dv. alp. "Irpinia"
Azzurri
A. 5 Dv. Ftr.
B. 92 Ftr.
C. 91 Ftr.
1° DIV. FTR.
Rossi

LA STAMPA

Il Principe di Piemonte col generale Bastico

Artiglieria in marcia sulla strada di Bussoleno

La giornata

Il progetto di operazioni azzurro era, come si è detto ieri, di trattenere in primo tempo con il Corpo celere (Divisione celere P.A.D.A. e motorizzata «Trieste») l'irruzione dei rossi in val Dora, travolgendoli poi con un attacco del Corpo corazzato (Divisione corazzata «Ariete» e motorizzata «Trento») e di operare con audace manovra in val Chisone, arrestando i rossi alla testata della val Cesana con la Divisione autotrasportata «Pasubio» ed attaccandoli di fianco attraverso la dorsale fra val Chisone e val Dora con la Divisione alpina «Irpinia» giunta ieri sera e con la autotrasportabile «Piave» finora mantenuta in riserva di Armata a Volvera.

Questo progetto è stato contrastato dall'azione delle forze rosse di cui la I Divisione che agisce in val Dora preceduta da nuclei celeri (4° bersaglieri e un gruppo cavalleria), ha ricevuto in rinforzo, a Susa, la 5a Divisione, nuova assegnata. In conseguenza di ciò:

Nella val Dora la Divisione «Trieste», giunta all'alba dopo aver passato il Po sui due ponti di equipaggio gettati ieri sera, per quanto disturbata da irruenti attacchi dei celeri rossi, è riuscita a respingere e contenere i rossi sulla linea Montecompasto-Almese-S. Ambrogio.

La Divisione celere P.A.D.A. — che ieri sera aveva passato il Po sul ponte di equipaggio di Moncalieri — si è affermata in val Sangone; il suo gruppo più avanzato costituito dal 3° bersaglieri ha occupato colle Braida e colle Remondetto, resistendo ivi ai ripetuti attacchi dei rossi, che sono completamente falliti.

Nel settore del colle delle Finestre — e cioè nel costone fra Chisone e Dora — la Divisione alpina «Irpinia» ha iniziato il suo attacco sul colle delle Finestre e l'Assietta col proposito di sboccare sopra Susa e prendere alle spalle i rossi. L'attacco degli alpini azzurri è stato vivamente contrastato dalle forze rosse in difensiva, che già occupavano il colle. Nella conca di Cesana la situazione resta immutata: gli avversari si fronteggiano all'altezza di Champlas-Séguin.

E' chiaro che oggi gli azzurri continuano la loro manovra con immutati intenti e con tutte le forze disponibili.

Notevole oggi l'azione delle opposte aviazioni e in ispecie di quella rossa, la quale ha agito con gruppi d'assalto direttamente contro le truppe azzurre, ottenendo qualche risultato, ieri mattina alle 8,30 contro gli elementi della Divisione celere raccolti a Giaveno e ad Avigliana, e ieri sera contro i reparti motorizzati in marcia da Moncalieri verso la val Dora.

Il comunicato

Le avverse condizioni atmosferiche limitarono sabato l'attività aerea e resero più gravoso lo svolgimento delle operazioni, senza rallentare lo slancio delle nostre truppe.

Nel tardo pomeriggio, il comando dell'Armata del Po, avuta a disposizione dall'alto comando la Divisione alpina «Irpinia», ne dispose l'immediata affluenza a Pinerolo e l'assegnazione al Corpo d'Armata autotrasportabile. Il concentramento improvviso della nuova grande unità, avvenuto in seguito a disposizioni non previste, si è attuato con la massima celerità e nell'ordine più perfetto.

A sera del 5 agosto la situazione era la seguente:

PARTITO ROSSO: truppe di rinforzo, superato il colle del Monginevro, hanno occupato la conca di Cesana. La Divisione operante in Val Dora ha occupato ed iniziato la sistemazione a difesa della stretta di S. Ambrogio. Un raggruppamento celere (4° bersaglieri ciclisti ed un gruppo cavalleria) spinto a qualche chilometro innanzi a detta linea, è a contatto con gli elementi avanzati azzurri. Altre unità hanno occupato il colle delle Finestre, l'Assietta (un gruppo di Nizza Cavalleria ed un battaglione di Camicie Nere), ed hanno spinto elementi di cavalleria al nodo stradale di Ulzio. A Susa è giunta dal Moncenisio un'altra Divisione rossa.

PARTITO AZZURRO: In val Dora il Corpo d'Armata celere ha il 9° bersaglieri motociclisti a contatto con il raggruppamento celere rosso. Il grosso della Divisione «Trieste» sosta nella zona di Chivasso, in attesa della costruzione dei ponti d'equipaggio a San Mauro ed a Settimo. La Divisione celere «Principe Amedeo Duca d'Aosta» ha il grosso nella zona di Bruino-Orbassano-Piossasco. In Val Chisone il Corpo d'Armata autotrasportabile avvia la Divisione alpina «Irpinia» verso il colle delle Finestre e l'Assietta, mentre la Divisione autotrasportabile «Pasubio», alle 23, prende contatto con i reparti rossi nella conca di Cesana. Il Corpo d'Armata corazzato e la Divisione autotrasportabile «Piave» sono ancora in zona di radunata.

Avvenimenti del 6 agosto: In val Dora lo schieramento della Divisione motorizzata «Trieste» è stato disturbato da abili audaci puntate di cavalleria rossa. Dopo mezzogiorno detta Divisione riesce ad avere ragione degli elementi avanzati rossi e prende contatto con le posizioni avversarie della stretta di Sant'Ambrogio. La Divisione celere, raggiunta la conca di Giaveno, ha occupato colle Braida e colle Remondetto. In Val Chisone, la Divisione autotrasportabile «Pasubio» e la Divisione alpina «Irpinia» prevalgono sui rossi, che si riducono a difesa del colle delle Finestre, dell'Assietta e delle pendici sud-occidentali del Fraiteve. La Divisione autotrasportabile «Piave» si sposta nella zona di Volvera in riserva di Armata.

Le opposte aviazioni da osservazione hanno svolto intensa attività esplorativa. Quella del partito rosso, lungo le valli del Sangone e del Chisone e lungo gli itinerari di accesso a dette valli e alla Val Dora; quella del partito azzurro, lungo l'alta Val Chisone, la Val Dora e il contrafforte fra queste ultime e la Val Sangone. Unità dell'Armata aerea rossa hanno effettuato azioni di assalto contro le truppe della Divisione «Principe Amedeo Duca d'Aosta», «Trieste» e «Piave». Unità azzurre da caccia hanno eseguito saltuariamente azioni di protezione nel cielo della zona di Rivoli.

Il movimento delle grandi unità azzurre, dalla zona di Casale-Asti alla linea Rivoli-Orbassano-Airasca, si svolgono in questo secondo periodo su itinerari organizzati con personale e mezzi dell'autorità militare e con il concorso della M.V.S.N. e della GIL, in modo da assicurare il regolare sviluppo dei movimenti delle masse, consentendo nello stesso tempo alla normale attività del traffico civile.

I rossi vendono cara la pelle

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Strada di Susa, 7 agosto.

Nulla da fare. I «rossi» non disperiscono di dover fare i «rossi» e si battono da «azzurri». Intendiamoci: non voglio dire altro che il loro spirito aggressivo ha l'istessa molla degli avversari. E questi premono con i loro mezzi da gran signori; divisioni celeri, motorizzate, corazzate, autotrasportabili, supposte, e chi più ne ha ne metta e quelli più s'intestano a vendere cara la pelle e non metter in mente di dover «mollare».

L'ultimo combattimento

Alle 11 del mattino, ieri, sul cielo della manovra è passato un aeroplano che a più riprese ha lanciato la nota fumata nera, segno della sosta nell'esercitazione. Eravamo a Condove, con il generale L. del partito rosso. Si veniva dalle linee del quarto bersaglieri, ove il combattimento con le forze avanzate della «Trieste» andava assai male. Il generale poco prima aveva esaminate le carte e più nero della mezzanotte borbottava: «Cristo, non c'è che da ripiegare. Non c'è che da ripiegare». E guardava i suoi ciclisti che sfilavano, armi e bagagli, lungo un sentiero montano all'ombra di un bosco di noci. E la tempesta si addensava sul suo volto largo, biondo, sanguigno. Tornati sulla strada ha trovato una compagnia che aveva visto il segnale aereo e si disponeva a smobilitare. Non dico che pipa ha avuto quel capitano chiamato a render conto. «Fronte al nemico e sempre in ordine di combattimento. Su, da bravo e non fatevelo ripetere». E' da supporsi che l'ufficiale non creda più finchè campa alle convenzioni delle grandi manovre e ai segnali neri degli aeroplani.

Quando si farà la psicologia di un comandante nelle grandi manovre si scopriranno forse le ragioni di quell'indomita volontà di vittoria che è nel fondo del soldato italiano.

Vedete i «rossi». Detto tra noi in un orecchio si sa che debbono perdere e si sa che non riesciranno mai a colmare lo sbilancio di forze tra il loro e il partito azzurro, che è di ben quarantamila uomini, di novemila automezzi compresi non so quanti carri armati, con gli annessi delle grosse e medie artiglierie, delle armi nuove e via di seguito. Si sa che la battaglia, una bella grande battaglia incominciata oggi finirà questa mattina alle 10, e che allo stato dei fatti ogni loro successo parziale verrà soffocato nel mareggiare della reazione «azzurra» che li ha agguantati con una mano immensa, stringendoli da ogni parte, sprimacciandoli come una spugna. Tuttavia non vogliono cedere e ogni volta che parlano del «nemico» un lampo di speranza assurda gli illumina le pupille.

Il generale L. stamattina ha tentato un colpo contro la «Trieste» che da ieri avanzava verso Rosta, sulla riva sinistra della Dora. Aveva saputo che all'alba la colonna avversaria si sarebbe avvicinata al fiume, dopo d'aver viaggiato tutta la notte. Si è chiesto se una sorpresa non potesse capovolgere la situazione almeno su quel settore. (Il generale L. doveva ignorare l'entità delle forze che da cinque giorni viaggiano come un maremoto contro il suo partito). Ha messo in atto immediatamente il suo disegno. Dalla zona di Camerletto ha puntato con tre squadroni di Nizza Cavalleria sulla colonna motorizzata azzurra. Filtrando tra le macchie, traverso le gole e i boschi e le sassaie della Dora, i cavalieri sono piombati sulla punta del 1° Regg. motorizzato azzurro. Era il momento buono: ora e circostanze favorivano l'agguato. Gli uomini a bordo degli autocarri si son visti bersagliare da tre infernali mitragliatrici e da un tiro maledetto di fucili mitragliatori appostati tra alberi e rocce. Il giudice di campo, che alle manovre rappresenta non so che onnipresente irrevocabile nume delle battaglie, ha decretato la vittoria al Nizza penalizzando la «Trieste» di un'ora. Vale a dire che la colonna azzurra ha perso tanto cammino quanto ne avrebbe fatto in un'ora.

Le illusioni dei rossi

C'è di più: un altro squadrone «rosso» lanciato sulla zona di Rosta ha dato fastidio agli altri elementi della «Trieste» e alla divisione «celere» P.A.D.A. Insomma: costretto a ripiegare dal peso preponderante delle forze «azzurre» il partito rosso ha deciso di non mollare se non col gusto di dare grossi pugni agli avversari. Questo potrebbe rimaner anche solo una sua pia volontà. Noialtri che stiamo in mezzo ai contendenti e sappiamo ogni cosa dell'uno e dell'altro, non nutriamo illusioni. Il partito «azzurro» dentro stamani alle 10 avrà sbaragliato senza remissione l'invasore.

Ma raccontiamo con ordine la battaglia di ieri. La scena è quella che ognuno può vedere su di una carta geografica: il grande arco della Dora Riparia che fa cornice al territorio della stretta di Cesana fino ad Avigliana. Descrivete con l'occhio quest'immenso paesaggio di montagne e colli, dolce paese romantico ove Gustavo Dorè veniva a copiare gli sfondi per le illustrazioni dell'Orlando Furioso, paese ove ho visto per la prima volta scenografia del tempo dei cavalieri erranti tradotte in picchi sormontati da torri, mura merlate fra verdeggianti foreste, laghetti improvvisi e timidi; soffermatevi, se la pazienza vi aiuta, a leggere sulla carta gli sbocchi delle valli. Troverete dei nomi: Cesana, Champlas, l'Assietta, il Colle delle Finestre, Sant'Ambrogio, Colle Braida. Sono le porte della pianura. Gli azzurri vi si sono lanciati contro da ieri, per chiuderle a doppia mandata. E così un battente è la divisione autotrasportabile «Pasubio» dinanzi a Val Cesana, un altro la divisione alpina «Irpinia» che da sabato è entrata in battaglia, un altro la divisione motorizzata «Trieste» che tiene testa dinanzi a Sant'Ambrogio. Il contatto con l'avversario è preso, su tutto il fronte.

Da qualunque altura ti poni, la immensa cerchia alpina rimanda il cicaleccio delle mitragliatrici e il tuono lungo del cannone. Nella mattinata domenicale, ch'è la più splendida e fresca che si possa immaginare, ci si batte accanitamente. I rossi attaccano di sorpresa la «Trieste», all'alba, come ho raccontato. Alla prima luce hanno raggiunto la linea fra Camerletto-Buttigliera e la stretta di Trana. Intorno alla stretta di S. Ambrogio la mischia è stata furibonda. Perso e ripreso, dopo tre ore di combattimento il passo è rimasto ai bersaglieri del 4.o reggimento. Provvederà più tardi, nel pomeriggio di ieri, a sloggiarli la divisione «Trieste». Anche Avigliana essi debbono occupare, ma l'osso è duro. I soldati della «motorizzata» sono scocciatissimi della sorpresa ricevuta sulle rive della Dora.

Arrivano i «corazzati»

Qui un episodietto non posso tacerlo. Erano di fronte, verso le 9 del mattino, sulla strada di Giaveno, i bersaglieri del 4.o e quelli del 9.o, rossi e azzurri, nemici per la pelle. La posizione era delle più semplici. I «rossi» se ne stavano annidati in certe macchie, folte come una vegetazione tropicale, sulle rive dei due deliziosi laghetti di Avigliana, che si chiamano il Grande e il Piccolo. Son come le due lenti d'un paio d'occhiali divise da un sottile istmo su cui passa la strada per Giaveno. Gli azzurri, che venivano dal sud, avevano spinto una pattuglia traverso le linee e questo dà di capo giusto nel nemico. Dunque: la strada tra i due laghi, e giusto in mezzo alla strada, un'osteria. I bersaglieri stanno di qua e di là: si sparano addosso che è una meraviglia; manovrano quelli per aggirare quelli, si intravvedono, si nascondono, ricompaiono e ogni volta, giù, scariche di mitragliatrici.

Il padrone dell'osteria passata la prima sorpresa vorrebbe dar da bere alle squadre in lotta. Non è una cattiva idea. Ma come uscire allo scoperto. C'è rischio d'esser dato per «morto». Alla fine una voce grida: «Se volete, andate pure ma dovremo considerarvi prigionieri» (sono i rossi che parlano). Il sergente «azzurro» senza levar troppo il capo risponde che l'osteria servirà infatti fra poco, ma soltanto per loro; che i rossi si preparino a gittar le armi. E così di seguito tra attacchi e contrattacchi. Per la storia son gli «azzurri» che sono andati a bere.

Nella mattinata i rossi ancora tengono duro in Valle Dora, contrattaccano persino e riescono a ripristinare la situazione. Ma è nel settore della «P.A.D.A.», la divisione celere, che cominciano a mollare. Sul colle Braida e il Remondetto l'occupazione azzurra è salda. Insomma le chiavi della pianura sono divise ancora tra gli avversari. Gli «azzurri» hanno in mano quella di colle Braida. I rossi tengono ancora quella di S. Ambrogio, colle delle Finestre ove i primi attacchi alpini dell'«Irpinia» sono stati respinti, di Cesana. E' evidente che essi si rendono conto d'avere di fronte una massa schiacciante che avanza inesorabilmente. Stamattina sgombravano le artiglierie da Castel di Caprie a Condove e radunavano i pezzi per mandarli indietro. La battaglia d'arresto, se così può dirsi, è già stata vinta ieri dagli azzurri. Non facilmente, giova dirlo. I contrattacchi dell'avversario si fanno più arditi e ambiziosi a mano a mano che il pericolo di uno schiacciamento totale si arre[illegible].

Con il sordo e fatale peso dei suoi carri armati, delle sue unità pesanti, della sua artiglieria nuova di grosso calibro ieri sera sul tramonto è arrivata nella zona di radunata la divisione corazzata «Ariete» che stamattina entra in azione per sfondar la stretta di Sant'Ambrogio. S'è avviata sulla strada di Susa col suo passo ferrato e solcante di rullo compressore.

Giovanni Artieri

Il Duca d'Aosta a Sartirana

Mortara, 7 agosto.

S. A. R. il Duca d'Aosta e la Principessina Maria Cristina Margherita hanno effettuato una visita a Sartirana, alla propria tenuta agricola «Convento». Il Duca, che era accompagnato dal proprio aiutante di campo, si è reso minutamente conto dei lavori in corso per la costruzione di moderne casette, che, per desiderio del Duca sono state concesse in uso ai rurali addetti alla coltivazione del fondo.

I Duchi di Pistoia e di Bergamo col Maresciallo Graziani assistono a una fase delle manovre

La poderosa azione dell'Arma aerea

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Zona delle manovre, 7 agosto.

Finalmente il tempo ha concesso riposo ai comandi delle due opposte aviazioni.

Ma, come già abbiamo scritto, il tempo, nel corso delle manovre aeree in collaborazione con l'esercito, è stato elemento presente, vivo durante tutte le esercitazioni, e quindi l'instabilità frequente delle condizioni atmosferiche ha permesso di porre i comandi nella necessità di prendere decisioni rapide a seconda delle circostanze e di trasformare all'improvviso i diversi piani operativi.

L'aviazione ha trovato dunque un autentico nemico, e per nulla trascurabile, proprio in cielo, e se le batterie antiaeree stavano puntate minacciando gli aerei solo teoricamente, il vento, i temporali, i rovesci d'acqua non erano affatto teorici ed hanno costretto i reparti ad adottare tattiche diverse, ad assumersi rischi non maggiori.

Ed è stato un bene in quanto si è così potuto avere la sensazione esatta dell'elasticità, della preparazione e del talento dei nostri comandanti, ed ancora una volta collaudare l'assoluta indiscutibile efficienza dell'arma in generale.

Queste grandi manovre dovevano essere più che altro un grande esperimento dedicato all'esercito; l'aviazione doveva solo cooperare e svolgere attività complementare. L'esperimento però si è verificato in grande stile anche per la aeronautica che, conservando la propria autonomia e non rinunciando a nessuno di quelli che sono i dogmi confermati attraverso somme esperienze di pace e di guerra, ha avuto modo di palesare una volta di più le sue possibilità vastissime e la sua formidabile potenza.

I giudici di campo hanno steso rapporti di sommo interesse su quelli che sono apparsi i risultati delle operazioni aeree di questi giorni.

Tra i giornalisti di terra e di cielo è sorta frattanto una specie di polemica sulla questione dell'occultamento delle Divisioni. La polemica più che in campo giornalistico dovrebbe essere portata in quello strettamente militare, perchè, di fatto, l'occultamento delle truppe riveste importanza capitale e presenta difficoltà talora insormontabili. Il dire che la sapienza, l'abilità magnifica dimostrata dai Comandi a terra, nel celare le truppe in sosta, siano elementi sufficienti a non permettere agli aerei di identificare gli obbiettivi, è voler negare la realtà evidente. Non è questa una critica; anzi siamo persuasi che non sia possibile raggiungere migliori risultati di quelli ottenuti dalle truppe nell'opera di occultamento. Tuttavia, dall'aeroplano le truppe si vedono; sarà più o meno lunga, rischiosa, la ricognizione, ma ad un certo momento almeno qualche reparto si svela appieno. Ciò noi affermiamo perchè nel quadro delle operazioni complessive si deve tenere conto assoluto di questo particolare affatto trascurabile. Il presupporre tutto il contrario potrebbe essere domani elemento pericoloso e potrebbe indurre ad una fiducia non sufficientemente giustificata. Come già abbiamo detto, questa non è la sede più adatta ad un dibattito del genere: la migliore soluzione iniziale crediamo potrebbe trovarsi in voli di ricognizione ove osservatori siano gli stessi ufficiali dell'Esercito preposti all'organizzazione dell'occultamento delle truppe.

Ed ora veniamo alla cronaca dell'interessante attività aerea di ieri, culminata con il bombardamento notturno della città di Torino da parte dei rossi.

Nella mattinata unità della specialità da bombardamento del partito rosso hanno tentato con tutti i mezzi di ostacolare l'afflusso delle forze azzurre nella zona posta ad ovest di Torino.

Si trattava più che altro di attaccare con bombardamenti violentissimi i passaggi del Po tra Chivasso e Carmagnola; ma l'impresa s'è dimostrata tutt'altro che semplice e i danni procurati relativi.

La maggiore difficoltà stava nello sfuggire alla vigile opera della caccia azzurra che, levatasi in volo perfettamente a tempo, ha potuto contrastare efficacemente l'opera del bombardamento rosso.

L'azione della mattina è stata ritentata verso le 18 ma con successo ancor minore in quanto la caccia ha posto in fuga parecchi aeroplani dello stormo rosso abbattendone anche qualcuno.

Nelle prime ore del mattino un gruppo di Breda, appartenenti all'assalto, con abile scelta di tempo ha sorpreso reparti in movimento nella zona Giaveno-Avigliana.

I risultati sono stati evidenti ed hanno provocato l'immediato rallentamento della marcia nemica.

Il bombardamento azzurro ha lavorato con tenacia meravigliosa nelle retrovie rosse; il martellamento dei centri di raccolta e smistamento non ha concesso un istante di tregua, mentre l'assalto azzurro, infiltrandosi nelle valli della Dora e del Chisone, ha sorpreso truppe servizi in pieno traffico, recando danni rilevanti.

La reazione antiaerea, che all'inizio della manovra s'era fatta sentire con scarsa intensità, riusciva ad ostacolare in seguito l'opera dell'assalto con un fuoco violento ed efficace.

La caccia azzurra ha mantenuto la padronanza assoluta del cielo sul versante nazionale alpino proteggendo il movimento delle truppe che s'ammassavano verso gli sbocchi delle valli Dora e Chisone.

L'azione più impressionante ha avuto inizio alle 23 precise. Il suono delle sirene annunziava l'imminente incursione aerea. La città s'oscurava. I proiettori della difesa antiaerea cominciavano a perlustrare il cielo.

Pochi minuti dopo una prima pattuglia era sulla verticale di Torino. I lumi a intermittenza rivelavano la «formazione» e il numero degli apparecchi. Fuochi di artifizio scendevano diluniando le tenebre a dimostrare la perfezione del tiro. Alla prima pattuglia molte altre ne seguivano a quote diverse, talvolta incrociandosi riempiendo la notte di luci multicolori.

Tutti gli obbiettivi venivano raggiunti. La stazione ferroviaria, i centri industriali, l'aeroporto di Mirafiori, varii opifici sono stati i bersagli con matematica precisione colpiti.

L'azione, effettuata dal bombardamento rosso, tendeva, colpendo i centri vitali della città e risparmiandone la popolazione, ad impedire il rifornimento delle truppe azzurre in avanzata.

L'attacco è durato esattamente 35 minuti e in questo breve tempo s'è potuto avere un'idea della impressionante efficacia del bombardamento notturno. L'azione particolarmente difficile è stata condotta a termine dai nostri piloti con una sicurezza meravigliosa. Anche in questa specialità l'aviazione italiana è all'avanguardia.

Maner Lualdi

Ingenti danni del maltempo nel Biellese

Un'altra vittima

Biella, 7 agosto.

A ventiquattro ore dal violento nubifragio scatenatosi sabato sul Biellese i danni si mostrano, alla luce di una prima inchiesta, di considerevole entità.

Purtroppo, oltre la piccola Rosa Bellizzi di due anni, travolta ed uccisa da una frana di terriccio, è da registrarsi un'altra vittima. Il carrettiere Vittorio Cerruti, di 41 anni, da Cossato, viaggiava sopra un carro trainato da un cavallo sullo stradale di Castellengo, allorchè era investito da una violenta ondata d'acqua, straripata dal torrente Quargnasca, e lanciato in un campo, già allagato per un'altezza di oltre un metro. Il Cerruti è miseramente annegato, mentre il cavallo, strappate le redini e datosi a corsa per la campagna, è stato più tardi fermato.

Nell'Alta Valle del Cervo un autista di Varzone (Cuneo), tale Pietro Doretti, nel tentativo di raggiungere a bordo di un'auto la villa del proprio principale, è stato colpito da una frana di terriccio e di sassi. Ha riportato ferite varie e lesioni che hanno determinato il suo ricovero al nostro ospedale.

La strada tra Cerrione e Vergnasco è stata nettamente rotta dalla furia dell'Elvo, il quale, rotto una diga di copertura, ha invaso una vasta zona di campagna producendo danni notevoli. Diversi ponti sono crollati, come a Mongrando, a Camburzano ed a Borriana.

Non si devono, per fortuna, deplorare vittime. Si ha invece notizia di molti capi di bestiame uccisi o dispersi.

Ma dove i danni ascendono a cifre altissime è in alcuni stabilimenti. Il lanificio Pria sorge alla destra del Cervo, e questo è ingrossato al punto da raggiungere il primo piano dello stabilimento. L'invasione dell'acqua nei saloni è stata impressionante. Per le finestre che si aprono verso il torrente l'acqua vi ha rovesciato alberi, arbusti, sassi; per contro, la corrente strappava allo stabilimento numerose pezze di stoffa, portandole lontano. In certi saloni l'acqua ha raggiunto i due metri di altezza. Lo stabilimento che occupa 250 lavoratori dovrà rimanere chiuso qualche giorno.

A Tollegno un muro di cinta della lunghezza di settanta metri è rovinato sopra la condutura in metallo dell'acqua destinata alla Filatura di Tollegno sfondandola. Alla Filatura l'acqua è penetrata nei saloni, portandovi quintali e quintali di terriccio.

Anche ieri il Federale Zerbino ed il segretario politico di Biella, dott. Lino Bubani, si sono portati sulle località colpite per accertare i danni e soprattutto per disporre in merito alle provvidenze da adottarsi per i colpiti.

Danni di una tromba d'aria in una valle trevigiana

Treviso, 7 agosto.

Una tromba d'aria di rara violenza si è abbattuta poco prima delle cinque di ieri mattina, nella gola di Seguisino. In brevi istanti molti alberi sono stati in parte sradicati o stroncati e le coltivazioni rase al suolo. Nei dorsali della gola tutta la vegetazione è stata strappata e trasportata dalla bufera in un turbinio pauroso. I pochi alberi rimasti al loro posto sono stati completamente spogliati, come di pieno inverno.

A Seguisino, protetto all'inizio della gola, il vento ha danneggiato qualche abitazione soltanto, ma a Stramare, a Tovengo ed a Millez, paesi interni nella gola, la tromba d'aria ha fatto volar via i tetti di alcune abitazioni. Le strade dei paesi erano ingombre di materiale e di fogliame. La popolazione, spaventata, aveva abbandonato le abitazioni, temendo che da un momento all'altro potessero crollare. Dagli accertamenti fatti risulta che 62 abitazioni sono rimaste danneggiate, due sono crollate ed altre due rese pericolanti. Per fortuna non si hanno a lamentare vittime, ad eccezione di qualche ferito.

Appena a conoscenza del disastro, le autorità trevigiane si sono recate sul posto, disponendo per gli immediati soccorsi alla popolazione.

Una città al buio pel gioco di un ragazzo

Trento, 7 agosto.

Ad Arco ieri sera, verso le 21, il dodicenne Fabio Gobbi, che stava giocando nel parco municipale, si arrampicava sopra un muro e si aggrappava con la mano al tirante di ferro che sostiene i fili della luce elettrica. Il tirante, piegandosi, provocava il contatto tra i due fili causando un corto circuito ed il conseguente scoppio di tre valvole che interrompeva in tutta la rete urbana la distribuzione della corrente. Il ragazzo se la cavava fortunatamente con dello spavento, ma i vigili e gli operai del Comune dovevano penare non poco per identificare il guasto e ripararlo dopo oltre un'ora di oscurità.

Teatri e Concerti

La prima «popolarissima» al teatro di massa a Roma

Roma, 7 agosto.

Il consenso del popolo per la prima rappresentazione «popolarissima» al teatro di massa è stato questa sera unanime. A fiumane il popolo è convenuto nella vasta platea delle Terme di Caracalla, che sembrava mai dovesse colmarsi, entusiasta e festoso. Già prima che iniziasse lo spettacolo, il teatro, nel suo incomparabile sfondo millenario in una gioiosa e pur solenne aureola di luci e colori, era una immensa gradinata umana. Erano circa 20 mila spettatori, che di tratto in tratto, con applausi e invocazioni, manifestavano al Duce, al cui volere questa magnifica realizzazione è dovuta, tutta la propria gratitudine.

Sono stati rappresentati i *Pagliacci* e il ballo *Coppelia* che, interpretati rispettivamente da Adriana Ferris, Fiorenzo Tasso, Gino Bechi, Tito Gobbi e da Attilia Radice, prima danzatrice, Millos, Morucci, Dell'Ara, Ada Spicchiesi e Giovanni Drinati, e diretti dal maestro Sanzogno, hanno avuto successo vivissimo. La massa del popolo ha fatto accoglienze entusiastiche ai protagonisti e al direttore di orchestra, evocandoli ripetutamente.

Alla rappresentazione erano presenti il Ministro dell'Educazione Nazionale con numerose autorità e gerarchie.

«La città ideale» al Michelotti

Stasera inizia al Teatro del Parco Michelotti un breve corso di recite la Compagnia italiana di riviste «Imperiale», diretta da Luigi Parravicini, che si presenta con *La città ideale*, nuova bizzarria-rivista in due tempi di Arnaldo Marchionne, messa in scena da Gustavo Re. Della Compagnia fanno parte: Vanda Valdi, Franziska Janzen, Alfredo Marchetti, Gustavo Re, Franco Fortezza, le sorelle Gilbert, e due balletti. Direttore d'orchestra il maestro Lino Vinci.

ALL'ALFIERI la Compagnia «Pia Benti» riprende questa sera una delle più belle operette italiane: «Scugnizza» di Mario Costa.

Oggi alla radio

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, PD, RO2, Tripoli - Ore 13: Giornale Radio — 13,15: «Il dottor Ustere», scena musicale — 13,35: Dischi — 14: Giornale Radio. — TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2 - Ore 13: Musica operistica — 13,45: Orchestrina — 14,30: Giornale Radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, PD, RO2, Tripoli - Ore 16,40: La camerata dei Balilla — 17: Giornale Radio — 17,15: (RO1, NA1, BO, BZ) Concerto — 17,15: (TO1, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, AN, PD, Tr) Musica da ballo.

I° PROGRAMMA SERALE - TO3, RO1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli (MI3, TO3 iniziano le trasmissioni alle ore 21) - Ore 19,25: Musica varia — 20: Giornale Radio — 21: Canzoni e ritmi — 22,10: Concerto della Banda degli Agenti di P. S. — 23: Giornale Radio — 23,15: Musica da ballo.

II° PROGRAMMA SERALE - TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, PD, AN, FI2, RO2 - Ore 19,25: Musica varia — 20: Giornale Radio — 20,30: (escl. MI1, RO2) Musica varia — 21: Trasmissione da Amburgo: Concerto sinfonico della Grande Orchestra della Radio di Amburgo diretta dal M.o Hans Schmidt-Isserstedt — 23,10: «Canzoni alla chitarra» — 23: Giornale Radio — 23,15: Musica da ballo.

III° PROGRAMMA SERALE - TO2, FI1, NA1, RO3, BA2, MI2, GE2 - Ore 19: Quintetto campestre — 19,30: Musica da camera — 20: Giornale Radio — 20,30: «Notte Veneziana», un atto di Alfredo De Musset — 21,20: Musiche operistiche italiane — 22,10: Quartetto di Cetra.

LIRICA - Berlino: Ore 20,15: «Il vascello fantasma», op. di Wagner — Lipsia: 22,30: «Il vascello fantasma», di Wagner. — PROSA - Lilla: Ore 20: «Giulietta e Romeo», comm. di R. de Nakiel-Marthel — Strasburgo: 20,30: Serata teatrale — Nizza: 20,30: «Autotéléphone», comm. di Delorde — Nizza: 21,45: «Seul», comm. di Ducreux.

Cento anni fa

Una ferrovia da Ciamberì al lago Bourget

INTERNO,

Ciamberì, 2 agosto.

I lavori per la strada ferrata di qui al lago Bourget sono spinti innanzi da un ragguardevole numero di operai. Le rotaie sono già collocate su di un gran tratto della linea, segnatamente nella parte più vicina della città. [illegible] Credesi che i vagoni a forma di carrette particolari per le strade ferrate potranno già essere provati entro il corrente agosto e che la strada sarà aperta in ottobre.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 7 agosto 1839).

L'OROSCOPO

Impulsività e speranze eccessive, slanci e delusioni possibili, e incidenti spiacevoli sono legati a una congiunzione della Luna con Saturno e a un quadrato lunare con Plutone. La giornata non migliora in seguito. Leggerezza, incostanza, disarmonia, e una negativa tendenza al romantico provocando da un quadrato lunare con Venere e da un sesquiquadrato con Nettuno. Nè gioverà la punta d'ottimismo recata da un semisestile di Giove.

LUMEN.

Stamane, serenamente si spegneva dopo lungo e penoso soffrire, munita dei Conforti religiosi, l'anima cara di

Antonietta Colongo n. GIORDANINO

Il marito **Alfredo**, la figlia **Teresa** col marito rag. **Alessandro Orino Caligaris**, profondamente angosciati ne dànno l'annuncio.

A loro si uniscono il fratello, il cognato, le cognate, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 8 corr., alle ore 10,30, partendo da via Messina n. 27.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 6 agosto 1939-XVII.

Pompe Funebri Gratz - Telefono 46-078

L'ASSE DI ACCIAIO

PREPARATISSIMI IN PACE fortissimi in guerra

Un discorso di Goering sulla potenza aerea della Germania - I brillanti primati raggiunti dall'aviazione italiana e tedesca - Von Brauchitsch parlerà giovedì agli operai

Berlino, 7 agosto.

Visitando le officine aviatorie Junker a Dessau il Ministro dell'Aria Feldmaresciallo Goering ha tenuto davanti a ottomila operai e operaie che lo hanno entusiasticamente acclamato un breve importante discorso.

« Sono già passati alcuni anni — così ha cominciato col dire il creatore dell'Arma aerea della nuova Germania — da quando vi parlai per l'ultima volta e sono stati anni di grandi storici avvenimenti, principalmente per il fatto che la Germania ha potuto in questo tempo crearsi una potentissima flotta aerea.

Come nel 1914

« Non bisogna dimenticare — ha soggiunto quindi entrando subito nel vivo della materia — che se negli anni ora decorsi noi abbiamo potuto liberare i nostri fratelli sudetici ciò ci è stato possibile perchè, al contrario di altri Paesi, la Germania possedeva una moderna e combattiva flotta dell'aria. E così è perfettamente anche oggi. Anche oggi ci arriva dal di là del Canale press'a poco la medesima musica di allora, anche oggi sentiamo le medesime parole e i medesimi discorsi che l'anno scorso venivano colà tenuti per intimidire il nostro popolo tedesco; e soprattutto è anche oggi sempre l'Inghilterra che è decisa a ripetere il dramma del 1914 al fine di poter imporre e dettare alla Germania una pace peggiore di quella di Versailles ».

Indi il Feldmaresciallo ha così ripreso:

« Ma una cosa è intanto fondamentalmente cambiata da allora; noi cioè tutti riempie oggi una ardente unanime compatta volontà di difenderci e di mai più lasciarci imporre una pace come quella di Versailles; vi è una grande differenza fra il fatto di una gente che è costretta a lottare per salvaguardare il proprio onore e il proprio diritto vitale e il fatto di un'altra che senza alcuna ragione al mondo vuole lottare soltanto per ingerirsi negli interessi di altri. Noi non minacciamo l'Inghilterra, ma se essa crede di poterci in ogni dove attraversare la via allora bisogna che essa anche si assuma la responsabilità delle conseguenze che le sue azioni potrebbero avere sulla sicurezza della pace ».

Rivolgendosi quindi alla massa operaia che ascoltava, il Ministro ha così proseguito:

« Io so perfettamente quello che oggi ad ogni operaio tedesco viene richiesto di fatica, di produzione, di sacrificio personale; ma so anche che ogni appello che io vi ho finora diretto è stato da voi con gioia seguito. Ed è per questo che io oggi sono qui per ringraziarvi, cioè di non avermi mai lasciato in asso in tutti questi anni. Quando io vi vedo, e la mia mente si rappresenta tutto quello che voi avete saputo fare, penso allora che nessuno davvero potrà mai vincerci. Tutte le minacce di bloccare una seconda volta la Germania e di condurla alla fame saranno rese vane. A ciò penserà appunto l'arma aerea tedesca e non per ultime anche le immense riserve di cereali che abbiamo saputo immagazzinare in Germania. In conclusione vi dico: noi non vogliamo la guerra; io conosco la guerra e so che essa rappresenta la più immane responsabilità che un uomo di Stato possa mai addossarsi, ma se noi, malgrado tutto, continuiamo febbrilmente ad armare ciò accade perchè vogliamo vittoriosamente resistere alla lotta che ci viene imposta. Noi non ci faremo più in avvenire contestare da alcuno il nostro diritto di vita e non ci impressioneranno nè con le minacce nè con le lettere di amore ».

Un popolo compatto

« Voglio dunque ringraziarvi — così ha concluso il Feldmaresciallo la sua importante allocuzione — e pregarvi nel medesimo tempo di continuare a mantenere il vostro buon coraggio e di riempire il vostro cuore di fiducia. Io sono sacrosantamente convinto che se noi riusciremo a mantenere e a salvare intatta attraverso ogni peripezia la nostra unione e comunità popolare allora saremo veramente invincibili. Qui sta la nostra vera forza. Tutte le volte che fummo uniti fummo sempre vincitori; sconfitti fummo soltanto quando nel nostro paese si accampò la discordia. Ed ora è appunto questa novella compattezza che a mezzo di tante lotte abbiamo raggiunto e che costituisce il più grande fatto e il più grande fondamento della nostra posizione di potenza ».

La significativa manifestazione si è conclusa al canto dell'inno nazionale e con grida di acclamazione al Führer da parte delle masse operaie.

Si annunzia intanto che un'altra altissima autorità militare e cioè precisamente il comandante stesso in capo dell'esercito tedesco, generale von Brauchitsch, prenderà giovedì prossimo la parola davanti a un'altra grande manifestazione di operai che lavorano per l'armamento e cioè davanti alle maestranze delle Officine Metallurgiche Renane di Dusseldorf, al cui appello di fabbrica il capo dell'esercito assisterà rivolgendo loro nel presente importante momento nazionale e internazionale la parola. La manifestazione è organizzata in modo che contemporaneamente dalle 13 alle 13,30 anche tutte le altre officine del Reich che lavorano per le forze armate terranno analoghi appelli e le relative masse operaie ascolteranno per radio la parola del generalissimo che sarà trasmessa dalle principali stazioni radio del paese.

Mentre intanto ancora l'attenzione così dei circoli militari come della grande pubblica opinione politica del Reich continua ad essere rivolta al grande avvenimento delle manovre italiane che tengono in questo momento a giusto diritto a sè rivolti gli occhi di tutto il mondo, di amici come di nemici, alcuni giornali già cominciano a trarre un primo ancora incompleto ma già significativo bilancio dalle più che notevoli prove e manifestazioni militari che hanno riempito di sè questa settimana di attività delle due Potenze dell'Asse; e che non possono in alcun modo attendere ancora una prima riassuntiva menzione. Uno di questi bilanci trae stamane la « Deutsche Allgemeine Zeitung » per quanto riguarda in più special modo il campo delle rispettive armi aeree delle due Potenze amiche ed alleate.

L'autorevole organo elenca in principio la serie di brillanti successi che le due aviazioni hanno riportato nella settimana in questione osservando come si tratti di successi così sistematici e caratterizzati che non potranno questa volta suggerire ai malevoli e invidi critici esteri la solita via d'uscita e di riserva del caso o della fortuna. Il giornale ricorda fra questi brillanti successi il primato di velocità di duemila chilometri con duemila chilogrammi di peso utile dell'aviazione tedesca conquistato con 501 chilometri orari abbassando il relativo primato prima detenuto dall'Italia con 438.

Vi è poi stato, pochi giorni dopo appena, il primato di distanza su dieci mila chilometri detenuto fino allora dal Giappone (sempre dunque nella famiglia autoritaria dell'anticomintern) conquistato dalla Germania con 218 chilometri orari; primato che nel medesimo giorno e medesima ora, appena raggiunto, veniva superato a sua volta e a sua volta conquistato dai piloti italiani con 237 chilometri orari. Questa settimana aviatoria dell'Asse non è però con ciò finita.

Il giornale aggiunge che il risultato più che cospicuo delle grandi manovre eseguite dall'arma italiana a complemento e sussidio delle manovre navali nel tratto Mediterraneo fra il sud Italia e le coste nord africane; e rileva i mirabili voli e le missioni bombardiere fino a 3000 chilometri dagli apparecchi italiani compiuti nel più pieno e rigido assetto di guerra in mare aperto.

Non basta ancora: sono venute le manovre tedesche fra il Weser e l'Elba di cui le esperienze raccolte e le splendide prove durate costituiscono una vera conquista a collaudo, assicurazione e garanzia della combattività e invincibilità dell'arma aerea del Terzo Reich.

Collaborazione profonda

Il giornale tedesco aggiunge a tutto ciò come successi simili appartengono al genere di quelli a spiegare i quali non bastano le ragioni della singola bravura, bensì essi si spiegano soltanto col collettivo ausilio dell'armonica collaborazione multipla di tutto un popolo, di ciascuno dei due popoli fusi poi insieme in una unica formazione politica e in una indissolubile comunità di destini; due popoli dalle volontà tese e ordinate e coordinate a obiettivi supremi e comuni, inseparabili, in piena consapevolezza di mezzi e di fini. Solo così, il giornale dice potersi spiegare ad esempio un'opera colossale come quella di un Ermanno Goering che ha potuto in quattro soli anni creare dal nulla una arma aerea tedesca la quale si impone oggi al rispetto, all'ammirazione e soprattutto al timore del mondo.

Il giornale insiste ancora trattarsi di una collaborazione multipla e profonda che sale dal singolo operaio e soldato, all'ufficiale, all'ingegnere, al pilota, al comandante in capo e al comandante supremo; e di una complicata sovrapposizione di piccole parziali e graduali conquiste tecniche e di esperienze e bravure singole che tutte insieme si assommano e si accumulano con un meccanismo che al profano normalmente sfugge ma che alla fine forma lo splendente successo che a tutti incondizionatamente si impone e finisce per costituire l'orgoglio la fiducia il sentimento di sicurezza di tutta una nazione; « la quale nazione — così conclude il giornale la sua nota — con un somigliante sentimento di orgoglio, di fiducia, di sicurezza può guardare soltanto ad un'altra potenza del mondo la quale nei medesimi giorni ha fornito le medesime prove e cioè soltanto all'amica e alleata Italia ».

Giuseppe Piazza

Battesimi in massa in Russia

ai nati dopo la rivoluzione

Mosca, 7 agosto.

Nelle regioni di Jaroslaw e di Tver vengono celebrati battesimi in massa dei figli di contadini nati in questi ultimi anni e non battezzati finora a causa della mancanza di popi. I presidenti delle collettività agricole forniscono ai contadini i cavalli per recarsi in gruppi nelle località lontane aventi chiese aperte al culto. Vengono battezzati anche i giovani nati nei primi anni del regime sovietico, quando l'atroce persecuzione contro la Chiesa impediva i battesimi. Le autorità non si oppongono a questa somministrazione di sacramenti, perchè si rendono conto della impossibilità di combattere i sentimenti religiosi della popolazione.

I periodici allarmi scatenati in Inghilterra

Un « week end » relativamente tranquillo dopo una settimana di ansie e di paura

Londra, 7 agosto.

Neville Chamberlain è partito per la Scozia dove si dedicherà alla pesca con la lenza che induce alla meditazione e si terrà in contatto telefonico con gli uffici di Downing Street giorno per giorno. Lord Halifax invece, che è andato nella sua villa del Yorkshire, verrà a Londra ogni settimana, a cominciare dalla presente, e si fermerà due giorni nella Capitale. Da ciò pare di dover giudicare che durante l'assenza del Parlamento, la politica estera sarà fatta, come del resto è naturale, dal capo del Foreign Office, mentre il Primo Ministro verrà consultato soltanto per le decisioni importanti.

Dissensi di metodo

Trattasi però di un fatto naturale che ha un significato speciale, se sono vere, come molti asseriscono, le voci secondo le quali i due uomini di Stato, pur essendo d'accordo sui principî, non sono del tutto d'accordo sui metodi.

I giornali inaugurano il periodo di vacanze parlamentari facendo grande sfoggio di articoli sulla unità di spirito nazionale, sulla calma tradizionale degli inglesi (che sarebbe stata dimostrata una volta di più dalla esplosione di venerdì nella City dove, essi rilevano, non vi è stato panico e si sarebbe avuta così la prova che non vi sarebbe panico nemmeno in caso di bombardamenti aerei) e sulla risolutezza della nazione intera a voler la pace ma a non lasciarsi ricattare.

Se dunque nelle prossime settimane si svolgerà una « guerra di nervi » come qui la si chiama, l'Inghilterra è certa di vincerla, dicono i giornali, ossia è certa di non smarrire la flemma; ma se invece scoppierà una guerra d'armi, l'Inghilterra l'affronterà senza tremare.

Qui si è oltremodo soddisfatti dei risultati della settimana scorsa perchè da lunedì a sabato sarebbero aumentate, in misura enorme, le prospettive di concludere il patto con la Russia. Si dice al riguardo che ormai non vi è più motivo di preoccuparsi per il prolungamento delle trattative giacchè i sospetti reciproci sono stati vinti e perciò nessuna difficoltà sarà insuperabile. Il favore con cui i russi hanno accolto il discorso di Chamberlain, sarebbe un aspetto incoraggiante della situazione, a detta della stampa, in quanto che antecedentemente nessun discorso di un ministro britannico aveva avuto una eco qualsiasi nella Capitale sovietica. L'inizio delle trattative commerciali dovrà d'altro canto essere considerato come la svolta definitiva dei negoziati per l'alleanza.

E' interessante notare in proposito che il piroscafo *City of Exeter* a bordo del quale si trovano le missioni militari inglese e francese, non passerà per il canale di Kiel. Allo stesso modo che si decise di non inviare le missioni per mezzo della ferrovia perchè avrebbero dovuto attraversare la Germania, si è ora deciso di far percorrere alla nave la rotta più lunga, intorno alla Danimarca, la quale farà durare il viaggio sette giorni anzichè cinque, onde i generali e gli ammiragli che vanno a discutere in merito all'accerchiamento della Germania, non avessero a passare in territorio tedesco.

Il problema che più interessa il Governo inglese nei confronti della Russia è quello navale, come rileva oggi il corrispondente del *Daily Telegraph* da Mosca, ed è precisamente il problema della collaborazione tra la flotta britannica e la flotta sovietica nel Mar Nero e nel Baltico.

Il Giappone e l'Asse

Nei circoli politici di Londra sono state seguite finora con attenzione vivissima, come oggi tutta la stampa mette in rilievo, le conversazioni fra gli Ambasciatori nipponici di Roma e di Berlino che si sono svolte a Villa d'Este. E' opinione di questi circoli politici che molto sia stato fatto dai due diplomatici, ma non si ritiene che l'adesione giapponese al Patto d'acciaio potrà essere annunciata prima dell'arrivo della Missione che è partita da Tokio qualche tempo fa e che sbarcherà a Napoli il 28 agosto.

Si crede invece probabile che soltanto dopo l'arrivo della Missione in parola, incomincerà la fase definitiva dei negoziati fra le Potenze dell'Asse ed il Giappone, per stabilire le modalità esatte dell'alleanza tripartita. D'altro canto si ammette che questo ritardo non ha nessun particolare significato e che la conclusione dell'alleanza sarà il logico sviluppo di una collaborazione già in atto che si è vista nel perfetto sincronismo delle varie mosse politiche e diplomatiche delle tre Potenze anticomintern nei mesi passati.

Apprendiamo stamane dal redattore diplomatico del citato *Daily Telegraph*, che sabato mattina il Governo britannico si aspettava una crisi a Danzica e che Downing Street ha avuto una giornata di ansie e di paura. Durante il *week end* però le preoccupazioni sono diminuite e, a detta dello scrittore, dopo una serie di colloqui telefonici con Varsavia il Governo di Londra si è convinto che non vi era nessun motivo di allarmarsi in modo eccessivo. « Informazioni disponibili a Londra — egli prosegue — dicono non avere avuto la tensione locale di Danzica, alcuna ispirazione da Berlino ».

Così le crisi nascono e muoiono negli uffici governativi di Whitehall senza che nessuno, al di fuori, se ne accorga.

Vice

L'adesione di Tokio all'Asse

Imminente riunione del Governo giapponese

Nuove dimostrazioni antibritanniche - Due navi inglesi bombardate - Un accordo per Sakalin

Tokio, 7 agosto.

Si prevede che il Primo Ministro convocherà per oggi una riunione ministeriale allo scopo di studiare le proposte dei dirigenti dell'Esercito per una immediata adesione del Giappone all'alleanza con l'Italia e la Germania. Prima della riunione il Presidente conferirà probabilmente con il Ministro della Marina per conoscere il punto di vista delle alte gerarchie della flotta.

L'attività dell'Esercito in favore di una sollecita entrata del Giappone nel Patto d'acciaio italo-tedesco, ha raggiunto la sua fase culminante il giorno 5 u.s. allorchè un alto ufficiale dello Stato Maggiore generale e numerosi rappresentanti del Ministero della Guerra si recarono da Itagaki chiedendogli di informare il Primo Ministro che l'Esercito desiderava una immediata alleanza con le Potenze dell'Asse. In caso contrario Itagaki avrebbe dovuto dimettersi. Come possibili successori del ministro della Guerra si fanno i nomi del generale Isugai, capo di Stato Maggiore della Armata del Kwantung e dell'ex sottosegretario alla guerra Umezo, entrambi fautori di una più stretta collaborazione del Giappone con l'Italia e la Germania.

Oltre centomila giapponesi hanno partecipato oggi a Kobe ad una grande dimostrazione antibritannica e sono stati arringati da numerosi oratori, i quali hanno denunciato e criticato a fondo l'atteggiamento inglese di ostilità al Giappone in Cina. Alla dimostrazione hanno partecipato in massa anche i cittadini italiani e tedeschi qui residenti, i quali sono stati applauditissimi dalla popolazione indigena. La dimostrazione si è chiusa con l'approvazione per acclamazione di un ordine del giorno di condanna della politica britannica in Cina e di richiesta della sua modificazione in senso più amichevole verso il Giappone e cioè di maggior comprensione della nuova situazione in Estremo Oriente.

La prima dimostrazione contro gli Stati Uniti, secondo quanto riferiscono alcuni viaggiatori americani giunti a Pechino, si è svolta sabato a Shih Chia Chung. Una folla di cinesi ha percorso le vie della città lanciando grida ostili contro gli Stati Uniti in segno di protesta per la disdetta dell'accordo di amicizia e commercio del 1911.

L'aviazione giapponese ha bombardato sabato a due riprese I-Ciang. Durante la seconda incursione le due navi inglesi *Kiangyeo* e *Chienso*, colpite da bombe, si sono incendiate e sarebbero state completamente distrutte dalle fiamme. Il contrammiraglio Holt, ufficiale anziano della marina inglese nel Yang-Tse, ha presentato una violenta protesta all'ammiraglio Oikawa, comandante in capo della terza squadra giapponese.

L'agenzia *Domei* informa che un dispaccio da Mosca annuncia che, dopo parecchie ore di difficili negoziati, è stato concluso l'accordo sui contratti collettivi di lavoro per le imprese petrolifere della parte settentrionale dell'isola di Sakalin. Si ricorda a questo proposito che i giacimenti petroliferi dell'isola di Sakalin sono sfruttati dal Giappone con mano d'opera russa. E' precisamente dopo il colloquio di sei ore svoltosi sabato tra l'agente di Mosca della compagnia giapponese dei petroli, Takamori, e il presidente sovietico dei sindacati dell'Oriente, Bugarujin, che si è pervenuti ad appianare le ultime difficoltà. Il giornale aggiunge che i nuovi contratti collettivi saranno firmati molto prossimamente. I due negoziatori avevano già tenuto domenica sera un'altra importante riunione per raggiungere l'accordo.

La stella di Blücher torna allo zenit?

Persistente disordine nell'organizzazione industriale sovietica

Riga, 7 agosto.

Si apprende da Mosca l'improvviso ritorno da Kabarovsk del generale Kulik. Si ritiene che Kulik informerà Stalin e Voroscilof della situazione nell'Estremo Oriente per ripartire immediatamente per Kabarovsk. Dopo tali colloqui moscoviti si attendono anche cambiamenti nel comando delle truppe sovietiche nell'Estremo Oriente e forse il ritorno di Blücher. A Mosca si afferma che Blücher ha avuto colloqui con Stalin, Voroscilof, Molotof e la sua riabilitazione si considera sicura. I circoli governativi non nascondono adesso che Blücher era caduto in disgrazia perchè voleva abbattere Stalin ma dichiarano trattarsi dell'unico militare capace di consolidare le posizioni dell'U.R.S.S. nell'Estremo Oriente mentre i suoi nemici Stern e Konov hanno dimostrato piena incapacità.

In tutta l'U.R.S.S. si sono svolte ieri dimostrazioni per celebrare il primo anniversario della battaglia di Chang Ku Feng che i dirigenti sovietici presentano come una sconfitta giapponese. Tanto la stampa quanto gli oratori che hanno preso la parola, hanno fatto la voce grossa contro il Giappone ammonendolo a non tentare una guerra in grande stile contro la Russia.

La commissione di controllo presso il consiglio dei commissari dell'U.R.S.S. ha constatato la mancata realizzazione delle disposizioni governative da parte delle imprese dipendenti dai commissariati per le macchine pesanti, per le macchine medie e per le comunicazioni. Alcune officine hanno realizzato i piani governativi solamente nella proporzione del 30 %. In seguito a queste constatazioni numerosi funzionari sono stati destituiti o trasferiti a cariche inferiori. La commissione ha constatato inoltre disordini nelle imprese dipendenti dal commissariato dell'industria locale nella Russia bianca e ha deciso la destituzione del direttore del consorzio delle macchine di Minsk.

Il Soviet supremo, infine, nella giornata di ieri ha privato centosedici persone, tra le quali tre donne, delle loro decorazioni per « condotta indegna dell'ora ». Le persone colpite dal decreto erano state rimosse dai loro posti circa un anno fa.

La « Passionaria » sfugge a Bruxelles

all'inseguimento di un poliziotto

Bruxelles, 7 agosto.

Il nome della « Passionaria » non può essere ricordato senza un senso di repulsione. Troppi feroci assassinii pesano sulla coscienza di questa donna tristemente famosa per la sua attività durante la guerra civile spagnola, alla fine della quale essa ha trovato rifugio nel Belgio dove era, purtroppo, già conosciuta per le sue violente campagne di propaganda a favore del marxismo russo-iberico.

Recentemente però essa era riuscita a penetrare clandestinamente nel Paese trovando ospitalità presso un amico che sembra essere una personalità parlamentare belga, naturalmente di estrema sinistra. Una scena movimentata ha avuto luogo ieri sera a tarda ora quando la Ibarruri è stata riconosciuta da un agente mentre si trovava in un grande caffè del centro. Essa, però riusciva a saltare su un'automobile e prendere il largo, malgrado un vano tentativo di inseguimento del poliziotto.

Due amanti uccisi dal fulmine in un bosco

Parigi, 7 agosto.

Sono stati trovati sabato sera, nella foresta di Montmorency sul territorio del comune di Deuil, i cadaveri allacciati di una donna e di un uomo. La donna, certa signora Serigny, domiciliata a Groslay, aveva lasciato il focolare coniugale giovedì nel pomeriggio, dicendo che andava ad Enghien per delle compere mentre in realtà si recava dal proprio amante, Antonio Strafor. I due, che si erano dati appuntamento in un bosco, venivano sorpresi da un uragano violentissimo, tanto che furono costretti a rifugiarsi sotto una quercia. Poco dopo un fulmine li uccideva.

Come Danzica risponderà alla nota di Varsavia

Il passo polacco fondato sopra voci incontrollate e non veritiere

Danzica, 7 agosto.

Si apprende da fonte degna di fede che nella mattinata di sabato il rappresentante diplomatico della Polonia, Chodecky, ha voluto comunicare in una forma inusitata e intempestiva, prima per via telefonica e in seguito per iscritto al governo di Danzica una voce secondo la quale gli organi esecutivi dell'amministrazione delle dogane danzichesi avrebbero avuto l'intenzione di opporsi, a partire dalle ore 7 del 6 agosto, all'esercizio delle funzioni di controllo di una parte degli ispettori delle dogane polacche. I circoli danzichesi sono rimasti molto sorpresi non soltanto per la forma insolita di questa comunicazione ma anche a causa del tenore di questa voce non ancora pervenuta a sua conoscenza. Il governo di Danzica è rimasto tanto più stupito delle conclusioni polacche in quanto fondate su una voce incontrollabile. La richiesta scritta polacca concernente la voce corsa è stata presentata sotto la forma di « ultimatum », inusitata nelle relazioni diplomatiche, e contiene, fra l'altro, la minaccia di rappresaglie immediate.

Il governo di Danzica non è stato in grado di rispondere immediatamente a questo documento del rappresentante diplomatico della Polonia perchè: 1) la voce in questione risultava destituita di ogni fondamento. 2) Il tono del documento era considerato come sconveniente. 3) Il governo di Danzica crede in linea di principio che non sia il caso di tener conto dei termini accompagnati da minacce usati dai polacchi.

Si apprende che gli ambienti competenti danzichesi imputano tutto l'affare ad una propaganda deliberata avente per scopo di causare del panico e far perdere al governo danzichese la calma. I circoli polacchi operano frivolamente e deliberatamente con metodi allarmistici. Parecchi funzionari polacchi a Danzica hanno ricevuto l'ordine di evacuare le loro famiglie dalla Città Libera.

Nei circoli danzichesi bene informati si annuncia che nella sua risposta il governo danzichese richiamerà l'attenzione del rappresentante polacco sul carattere davvero singolare del suo atteggiamento e dichiarerà che il suo documento si basa su una voce incontrollabile e di conseguenza vi è ogni ragione per respingere con tutta l'energia necessaria il tono straordinario delle sconvenienti minacce.

Nei circoli competenti danzichesi si dichiara inoltre che attualmente bisogna considerare come una provocazione pericolosa se il rappresentante diplomatico annuncia, in una lettera a carattere di *ultimatum*, l'armamento e la militarizzazione di tutti i controllori delle dogane polacche che fino ad ora erano soltanto dei funzionari civili disarmati. Indipendentemente dalla pretesa voce di cui il rappresentante polacco si è servito abusivamente, il governo danzichese è entrato in contatto col rappresentante polacco per chiarire una volta per tutte le competenze dei controllori doganali polacchi. Nell'occasione si dichiarerà ancora una volta che Danzica non può riconoscere se non degli ispettori doganali che non si occupino di altre questioni all'infuori di quelle inerenti le dogane, come organi di controllo dell'attività dei funzionari dell'amministrazione doganale danzichese.

(D.N.B.)

La colonna della gioventù

I ciclisti della Gil e della H. J. festeggiati a Norimberga

Norimberga, 7 agosto.

Sono qui giunti alle sei del pomeriggio di sabato i ragazzi della Hitler Jugend e i Giovani Fascisti ciclisti che compiranno il viaggio Roma-Berlino in bicicletta. La tappa di 60 Km. è stata percorsa sotto continui acrosci di pioggia, che sono cessati soltanto alle porte della città, ove, lungo le vie, per oltre 5 Km., erano schierate in doppia fila le organizzazioni hitleriane ed una enorme folla plaudente. La numerosa colonia italiana di Norimberga ha presenziato nella totalità all'arrivo. Tutta la città è imbandierata. Col Gauleiter e col Borgomastro erano presenti le maggiori autorità cittadine. Oggi, giornata di riposo a Norimberga. I giovani, dopo un ricevimento offerto dal Gauleiter e dal Borgomastro, visiteranno la zona delle grandi adunate del Partito e la città. Alle ore 12,30 di ieri i giovani avevano consumato il primo rancio, e circa metà strada tra Weissemburg e Norimberga.

Le calorose accoglienze di Berlino agli operai della Fiat

Berlino, 7 agosto.

Ospiti graditissimi non soltanto dei camerati operai di Berlino, e per essi della loro organizzazione dopolavoristica « Forza con gioia », ma per evidenti segni, anche di tutta la popolazione della Capitale, sono arrivati questa sera a Berlino i seicento operai della Fiat, che, nella cornice dei proficui scambi di visite, disposti dalle rispettive organizzazioni per la reciproca conoscenza dei due Popoli e dei due Paesi, sono stati invitati a venire in Germania, a conoscere la Capitale del Reich. Del cameratesco sentimento di cordiale entusiasmo con cui la massa operaia e la cittadinanza stessa della Capitale hanno accolto, e con ciò mostrato di comprendere questa visita di una delle maestranze rappresentanti del più alto e produttivo lavoro italiano, è stata una prova eloquente la grande folla di lavoratori e di lavoratrici, e di cittadini in genere, che si era riversata alla stazione di Anhalt, per salutare gli ospiti, accompagnando poi con acclamazioni ed applausi incessanti la sfilata della colonna all'uscita della stazione.

L'arrivo ha avuto luogo ieri sera alle 18, e si sono trovati alla stazione a ricevere gli ospiti il rappresentante del Consiglio direttivo del Fronte del Lavoro e della organizzazione dopolavoristica « Forza con gioia », nonchè i rappresentanti della Città di Berlino, e, da parte italiana, una rappresentanza consolare, i rappresentanti del Fascio, molte Camicie nere ed una gran folla di connazionali.

Ha rivolto la parola agli ospiti, a nome dell'organizzazione dopolavoristica tedesca, il Referente-Gauleiter di Berlino della « Forza con Gioia », salutando i camerati del lavoro torinese, e rilevando l'alto valore di queste visite, le quali cementano con la conoscenza reciproca e con la scambievole cordialità il patto della comunità di destini che stringe l'unità dei due Popoli. Ha risposto a nome dei lavoratori italiani, con brevi e bene intonate parole di ringraziamento per le accoglienze ricevute, il rappresentante dei sindacati metallurgici torinesi Bellei.

La colonna — di cui sono accompagnatori i dirigenti dei Sindacati metallurgici torinesi e, da parte della Fiat, il rag. Cocco, e che ha fatto ottimo viaggio, mantenendo sempre magnifico umore ed un inalterato incessante entusiasmo — era stata del resto in tutte le stazioni fatta segno, da Innsbruck a Hof a Lipsia, alle più inequivocabili manifestazioni di simpatia da parte delle rispettive organizzazioni e delle masse operaie che erano accorse al passaggio, acclamando i rappresentanti del lavoro della Nazione amica.

A Berlino i simpatici camerati della Fiat si fermeranno per visitare la capitale e i suoi dintorni, fino a venerdì 11. Quindi essi si recheranno a Heilbronn, dove la Fiat ha, come tutti sanno, una sua fabbrica, che accomuna il nome italiano al nome tedesco: e che dunque, simboleggiando, come più perfettamente non si potrebbe, la fusione di lavoro, di produzione, di progresso e di opere civili e perciò di destino dei due Popoli, suggellerà col suo ricordo, nella maniera più degna il loro viaggio.

Fasi della sorpresa

Una colonna di automezzi nitidamente individuata e fotografata da un apparecchio dell'aviazione rossa nell'Astigiano

L'automobile del Re sulla strada del Pian della Mussa

Reparti di Nizza Cavalleria e Camicie Nere del partito rosso al colle delle Finestre già dominato dagli alpini azzurri che hanno raggiunto le cime nascoste dalle nubi

VIBRANTI ORE DELLA CITTA' FASCISTISSIMA

Il Re Imperatore sul glorioso colle dell'Assietta

Le ispezioni dell'augusto Sovrano alle truppe in azione sul colle delle Finestre e alla testata della valle della Stura di Lanzo - Il Principe alla Sagra di San Michele e alle esercitazioni in val di Susa - Le rappresentanze del Senato e della Camera rendono omaggio ai Caduti della guerra e della Rivoluzione - L'arrivo della Guardia Reale Albanese

L'incursione aerea del partito rosso - Torino oscurata - La vittoriosa reazione

Il Sovrano rientra alla Reggia dopo le ispezioni

Continuando nelle sue attive giornate in continuo contatto con le truppe operanti per le grandi manovre, ieri mattina il Sovrano ha lasciato la Reggia alle ore sei mentre echeggiavano gli squilli regolamentari della guardia. La macchina del Re Imperatore percorse le strade cittadine in cui incominciavano a transitare i più mattutini passeggeri ossequianti con affettuosa e gioiosa sorpresa il Sovrano, raggiungeva Rivoli e poi Avigliana.

Dall'osservatorio del Truc Mortè il Re Imperatore assisteva alle azioni delle Divisioni del Corpo di Armata celere. Poscia si recava a Susa e poi ancora al Colle delle Finestre ed all'altro glorioso Colle dell'Assietta il cui nome è legato all'eroismo dei soldati piemontesi. Nel corso dell'ispezione il Sovrano si soffermava con alcuni comandi di truppe operanti [illegible] Reggia alle ore 11 e mezzo.

Nel pomeriggio il Re Imperatore — mentre il reparto di guardia dell'Aeronautica, con la bandiera presentava le armi — lasciava il Palazzo Reale alle ore 15,20 e attraversata tutta la vallata raggiungeva la testata della Stura di Lanzo. Ovunque la popolazione ha subito riconosciuto il Sovrano e lo ha fatto segno alle più entusiastiche manifestazioni di affetto.

La giornata del Principe

I Marescialli De Bono e Balbo, il ministro Bottai e il generale Russo nella zona delle operazioni - Le Missioni estere a Superga

Intenso è stato pure ieri, specialmente nella mattinata, il movimento di Autorità e Personalità qui giunte per le Grandi Esercitazioni, sul teatro ove le truppe del Partito Rosso attaccano e del Partito Azzurro venivano a contatto.

Di prima mattina il Principe di Piemonte, i Ministri e i Marescial-

Il Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon

li presenti a Torino si sono recati sul terreno di manovra rimanendovi fin dopo le 11, quando cioè è cessato il fuoco da ambo le parti, per dare inizio ad una tregua che durerà fino a stamane.

Alla Sagra di S. Michele

Il Principe di Piemonte, uscito da Palazzo Reale poco dopo le 7, si è diretto in macchina, accompagnato dal Suo Aiutante di Campo, alla Sagra di S. Michele, passando per Orbassano, Bruino e Giaveno e per la strada di Valgioie. Come si sa, sulla vetta della Sagra è stato sistemato uno dei molti osservatori affacciati sulla valle di Susa. Il più importante di tali luoghi di osservazione è quello sito al castello di Avigliana, a sommo del quale sventola un grande tricolore. Domani all'alba, di qui, saranno seguite le manovre di avvolgimento delle colonne azzurre che andranno ad incontrare il supposto invasore rosso. Sul muro grigio dello storico castello spiccano in bianco due parole: «Rex» e «Dux», come una promessa e come un'attesa.

Il Principe di Piemonte è salito a piedi dallo spiazzo alla Sagra di San Michele, sulla soglia della quale, in assenza del Rettore titolare, ha ricevuto l'Augusto Ospite il prof. don Giovanni Gaddo, Rettore del Collegio Rosmini di Domodossola. Questi ha accompagnato l'Augusto Principe nella visita alla storica abbadia e Gli ha illustrato i più recenti lavori di sistemazione, poichè Umberto di Savoia non è più salito alla Sagra dal giugno 1937.

Compiuta la visita e firmato il registro dei visitatori, il Principe si è molto felicitato per le opere condotte a termine e quindi sceso il colle si è diretto in auto per la valle di Susa giungendo fino oltre la Chiusa ove era attestato il Partito Rosso, le cui avanguardie erano però giunte più a valle per poi ritirarsi in seguito alla tregua delle esercitazioni.

Il Principe di Piemonte è rientrato a Torino nelle prime ore del pomeriggio.

Fra le truppe operanti

Nella mattinata di ieri, alle 9.50 è giunto a Torino il Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Giuseppe Bottai, il quale senza neppur scendere all'albergo Principi, ove alloggia, si è diretto in macchina nella Valle di Susa fra le truppe operanti. Dal pari nella zona delle manovre si sono recati di prima mattina i Marescialli De Bono, Balbo e Caviglia.

Nel pomeriggio, poco dopo le 18, nuovamente, i Marescialli De Bono, Balbo e il Ministro Bottai si recavano nella stessa macchina oltre Orbassano ad ispezionare la colonna della Divisione celere rientrando nella serata.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia S. E. Russo ha avuto anche ieri un'attivissima giornata. Nella mattinata e nel pomeriggio egli si è recato nella zona delle manovre a ispezionare i reparti di Camicie Nere operanti.

E' noto che tanto nella giornata di sabato quanto in quella di ieri le Camicie Nere del V Gruppo Battaglioni di formazione, operanti con il Partito Rosso, completamente equipaggiati con zaino affardellato hanno raggiunto gli obbiettivi loro assegnati, marciando sotto raffiche di tormenta in alta montagna e di pioggia nelle basse valli, tenendo però sempre un contegno magnifico e dando prova di spirito altissimo. Proveniente da Alessandria, nella notte fra sabato e ieri, è giunto a Poirino il IX Gruppo Battaglioni autotrasportato. Questo Gruppo, durante lo svolgimento delle operazioni si è incontrato con il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il quale, come si sa, è a Torino da venerdì e figura fra le personalità che in questi giorni si sono recate ad apporre la loro firma nel registro di Palazzo Reale.

Le Missioni militari — quella tedesca comandata dal gen. Holder, quella ungherese con a capo il gen. Werth, quella spagnola al comando del gen. Juan Bautista Sanchez Gonzalez e quella finlandese diretta dal gen. [illegible] — nonchè gli Addetti militari degli altri 18 Paesi, attualmente presenti a Torino, accompagnati dal gen. Barbasetti hanno compiuto pure nella mattinata una visita sul teatro delle manovre. Già sabato sulle Missioni e gli Addetti esteri avevano assistito al gittamento da parte del Genio del ponte di barche a S. Mauro e avevano espresso la loro schietta ammirazione sia per la celerità e sia per la perfetta dissimulazione e silenziosità con la quale l'opera era stata condotta a termine. Ieri poi, di prima mattina, le Missioni e gli Addetti militari, sempre accompagnati dal gen. Barbasetti e da numerosi altri ufficiali si sono recati al Colle delle Finestre e nella zona circostante, di dove hanno assistito alla perfetta manovra della Divisione alpina «Tridentina» attaccante Fenestrelle tenuta dal partito Rosso. Le Missioni e gli Addetti sono rientrati a Torino dopo le 14. Successivamente, verso le 17, nelle rispettive macchine, le quattro Missioni, tedesca, spagnola, ungherese e finlandese, guidate dai loro rispettivi generali comandanti si sono recate a Superga, ove hanno visitato la Basilica e sostato lungamente ad ammirare il panorama della città e della Valle padana, perfettamente visibile nell'atmosfera fattasi tersissima dopo la pioggia di sabato.

Il Prefetto ed il Segretario Federale si sono recati nella prima mattinata di ieri, come già negli scorsi giorni fra le truppe operanti. Dall'osservatorio Truc Mortè, presso Avigliana, essi hanno assistito, fra gli alti ufficiali, fra i quali erano S. E. Borioni, vice presidente dell'U.N.U.C.I., e il generale Mischi, alle varie fasi della manovra. Quindi hanno raggiunto S. Ambrogio e S. Antonino, facendo poi ritorno in città attraverso Avigliana, Rivoli, Trana, Orbassano e Beinasco. Ovunque Prefetto e Federale hanno constatato come le Autorità locali, il Partito, i fasciati e le popolazioni accogliessero con la più schietta cordialità i soldati e coadiuvassero l'Autorità militare per il buon andamento dei servizi.

Le LL. EE. Balbo, De Bono e Bottai

Il Segretario del Partito nella zona delle esercitazioni

Questa mattina con il treno delle ore 8,20, proveniente da Roma, è giunto nella nostra città S. E. il Segretario del Partito. Erano convenuti a riceverlo alla stazione S. E. Achille Starace, il Prefetto ed il Federale. Appena sceso dal treno il Segretario del Partito è stato ossequiato da un ufficiale superiore che gli ha portato il saluto di S. E. Pariani. In seguito il Gerarca è uscito dalla stazione per recarsi immediatamente sul teatro delle operazioni.

Il Segretario del Partito, sia in stazione sia attraversando la città è stato riconosciuto dalla cittadinanza che lo ha salutato acclamando al Duce.

La macchina del Segretario del Partito si è poi diretta verso Avigliana ove, come è noto, sono situati i più importanti punti di osservazione per poter seguire lo svolgimento delle manovre. Assieme a S. E. Starace sono il Prefetto e il Federale.

Anche le popolazioni dei paesi attraverso i quali è transitata la macchina del Segretario del Partito, lo hanno salutato con manifestazioni spontanee ed affettuosissime. Il Segretario del Partito ha voluto subito prendere diretto contatto con le truppe operanti di cui ha seguito la brillante manovra compiuta dagli ufficiali e dai soldati con quello spirito che caratterizza gli uomini del nostro tempo.

Ai Sacrarî degli Eroi

Con solenni riti molto significativi, pur nella loro semplice austerità, nel pomeriggio di ieri le rappresentanze del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni hanno reso omaggio alla memoria dei Caduti nella grande guerra e durante la Rivoluzione. A capo della rappresentanza ufficiale, che è giunta nei giorni scorsi a Torino per presenziare alle grandi manovre, è S. E. Suardo presidente del Senato, con cui sono il vice-presidente senatore Ronzi Longhena ed i componenti l'ufficio di presidenza della Camera consiglieri nazionali Muzzarelli, Mori, Ceploldi, Sacco, Gorla e Ceci.

Alla Gran Madre di Dio le rappresentanze ufficiali delle Assemblee legislative sono state ricevute dal can. Bertola, rettore del Tempio, che ha accompagnato S. E. Suardo. I senatori ed i consiglieri nazionali nella cripta sotterranea ove è stata deposta una corona di alloro dinanzi all'altare. Dopo aver sostato in religioso raccoglimento nel sacro luogo, S. E. Suardo è salito nel tempio ed ha sostato dinanzi alla lapide che ricorda il giuramento dei torinesi di resistenza ed oltranza durante la guerra.

Poco dopo la rappresentanza ufficiale è giunta a Casa Littoria ove è stata ricevuta dal Segretario Federale. Nel Sacrario in cui sono ricordati gli eroici Caduti della Rivoluzione, S. E. Suardo e la rappresentanza si sono lungamente soffermati; dopo aver firmato l'albo d'onore sono scesi nella cripta sotterranea che hanno vivamente ammirato.

Nello studio del Federale i componenti la rappresentanza ufficiale hanno ammirato una magnifica documentazione fotografica delle indimenticabili giornate del Duce a Torino e si sono lungamente e cordialmente intrattenuti con il Segretario Federale ed hanno infine lasciato la Casa Littoria.

Sul colle di Superga

L'omaggio alle Reali Tombe degli Ufficiali del Corso "Impero,,

Il saluto del Principe di Piemonte

La città appariva a contorni indecisi, come vista attraverso un vetro smerigliato: il baluardo delle Alpi era celato da un impenetrabile velario e la monumentale Basilica Juvariana si stagliava su di un cielo rappezzato di nubi mentre due grossi falchi, simili a due apparecchi da caccia, roteavano intorno alle guglie. Tale era lo scenario che presentava ieri mattina il Colle di Superga sul quale giungevano le automobili a portare alti ufficiali, non diretti all'osservatorio, che come abbiamo detto è installato per le grandi esercitazioni sul sacro colle, ma alla Reale Basilica per partecipare alla cerimonia militare che per tradizione si svolge annualmente in questi giorni nello storico tempio.

La funicolare portava a scaglioni gli ufficiali allievi della Scuola di Parma, che hanno avuto l'onore di essere stati presentati sabato al Re Imperatore. A gruppi essi scendevano nelle cripte a rendere omaggio alle tombe dei Re e Principi Sabaudi; poi in massa assistevano alla Messa celebrata da mons. Ricca in sostituzione del Prefetto della Basilica mons. Bosio; quindi, dopo il Divin Ufficio, si schieravano ai piedi della gradinata agli ordini del col. De Michelis ed ascoltavano la elevata parola del gen. Gioda, comandante la Scuola Militare di Modena e la Scuola di Applicazione di Fanteria di Parma.

Nobile [illegible] di un soldato a soldati, paterne esortazioni che acquistavano ancor maggior efficacia sulle labbra di un valoroso combattente. Dai partecipanti a quel corso — ch'egli ha chiamato «Corso dell'Impero», ispirandosi alla conquista etiopica che ha riaffermato la forza, la potenza e la gloria dell'Italia fascista, dell'Esercito e dei suoi grandissimi capi — egli non ha voluto staccarsi senza aver espresso i vincoli d'affetto che lo legavano ad ognuno e che la necessaria ferrea disciplina gli aveva impedito di esprimere prima. Egli si è detto orgoglioso di quegli ufficiali, di cui ha tessuto l'elogio, poichè essi saranno certamente degni, nel loro radioso avvenire, di aver partecipato al Corso Impero, saranno d'esempio ai magnifici soldati che sapranno portare alla vittoria. E il generale ha affermato che eterno vivrà nel cuore di ognuno il ricordo di questi giorni; all'onore di essere stati presentati da S. A. R. il Principe di Piemonte al Re Imperatore faceva seguito un'altra indimenticabile giornata: quella in cui avevano reso omaggio alle tombe di una Casa che non conobbe che le vie dell'onore, sul colle di Superga, al cospetto delle Alpi, formidabile baluardo, di fronte al confine intangibile, dinanzi a quella Basilica sorta per il voto di un Principe Sabaudo, quando gli eserciti guidati da Vittorio Amedeo II e da Eugenio di Savoia conquistarono la vittoria sulle armi francesi.

Il gen. Gioda ha poi dichiarato chiuso il Corso Impero, nel nome del Re Imperatore. Poi ha voluto, abbracciando uno degli ufficiali, stringere in un abbraccio l'intera compagnia del Corso stesso. Ed ha chiamato a sè il sottotenente Cervi. La scelta non era fatta a caso. Il giovane ufficiale è stato colpito proprio in questi giorni dalla più grave delle sciagure che possa colpir un giovane, la morte della madre, ed il Comandante ha voluto con quel suo nobile atto dimostrargli e dimostrare a tutti, con quali sentimenti un capo partecipi alla vita famigliare dei dipendenti.

Il gen. Gioda ha poi dato lettura di un messaggio inviato a mezzo del I Aiutante di Campo gen. Gamerra da S. A. R. il Principe di Piemonte: «Con l'alto onore avuto ieri da ufficiali allievi della Scuola di applicazione di Parma di essere ricevuti da Sua Maestà il Re Imperatore, S. A. R. il Principe di Piemonte, Ispettore della Fanteria, ha considerato concluso il Corso, ma nel momento in cui effettivamente i giovani ufficiali si preparano a partire per le loro destinazioni l'Augusto Principe desidera giunga loro il suo saluto augurale».

All'ordine di saluto al Re e al Duce i 300 giovani ufficiali hanno risposto con appassionato slancio mentre scroscianti applausi si sono elevati dalle file delle persone, uomini, donne e ragazzi, che avevano assistito dallo storico piazzale alla bella cerimonia.

LA PROTEZIONE ANTIAEREA

Una pioggia di razzi squarcia le tenebre della città

Lo spettacolo visto dalla Torre Littoria

Abbiamo informato nei giorni scorsi la cittadinanza che il Comitato Provinciale di Protezione antiaerea che nel caso di eventuali incursioni aeree dell'aviazione rossa sulla città durante le grandi esercitazioni in corso sarebbe stato eseguito previe segnalazioni di allarme l'oscuramento della città: e si invitava perciò la popolazione ad attenersi alle norme impartite per altre esercitazioni.

Alle ore 23 di ieri sera la rete di avvistamento disposta a protezione della città ha segnalato l'approssimarsi di squadriglie aeree del Partito Rosso. Appena le sirene sono entrate in funzione siamo saliti sul terrazzo della Torre Littoria e da quell'alto osservatorio abbiamo potuto seguire come nel volgere di pochi istanti sulla città che prima sembrava costellata di stelle e chiazzata di zone luminose a diversi colori si è steso un manto di oscurità. I diciottomila capi fabbricato avevano egregiamente ottemperato alle loro mansioni. Sotto la volta del cielo stellato la zona urbana formava una grande massa nera ai margini della quale occhieggiavano ad intermittenza i fari dei campi di aviazione di Mirafiori, Venaria e Caselle e, da un punto più alto, il Colle della Maddalena, il faro della Vittoria.

Sul terrazzo della torre, a seguire lo svolgersi dell'esercitazione, era S. E. il Prefetto che ne ha avuto l'iniziativa e ne ha dato le direttive e che ha avuto dal Federale la più efficace collaborazione. Con il Prefetto si trovavano: S. E. il gen. Porro comandante di zona aerea, accompagnato da ufficiali di aviazione, il Podestà, il generale Fenoglietto che dirigeva l'esercitazione di protezione, il comandante civico Occhetto, il conte Fossati Reyneri presidente dell'U.N.P.A. ed altri dirigenti.

L'oscuramento si è attuato in tutta la zona urbana e poichè la esercitazione aveva il solo scopo di sperimentare la protezione della città, sono entrati subito in funzione i vari organi di protezione, antincendi, antigas e di pronto soccorso ai supposti feriti, ma nessuna difesa antiaerea è stata fatta entrare in azione.

In quell'oscurità, come a compiere un tradimento, si levava di fianco a Superga il disco infiammato della luna a diradare le tenebre. Tutti scrutavano il cielo. Un lievissimo ronzio, tanto lieve che sarebbe passato inavvertito se non fosse stato segnalato l'arrivo degli aerei, rivelava che le squadriglie del Partito Rosso erano su Torino. Arrivavano da punti diversi dell'orizzonte, e navigavano a quote da 900 a 2700. Erano nove squadriglie, che susseguentemente si portavano sulla città; alcune per la loro altezza si confondevano completamente con le stelle, altre sembravano lucciole vaganti. Ad un tratto l'oscurità è stata squarciata da una pioggia di razzi simulanti bombe che cadevano sulla stazione di Porta Nuova. Da quel momento è stato un susseguirsi di sprazzi luminosi, vero spettacolo pirotecnico; razzi rossi, verdi o dorati, rigavano il cielo scendendo sugli obbiettivi principali; come se un vero e proprio bombardamento fosse in atto. Erano simulacri di bombe incendiarie o dirompenti che si supponeva dovessero, anzichè innocentemente spegnersi prima di toccare gli edifici, far crollare dei muri, suscitare degli incendi, provocare tutti quei malanni che si propongono le squadriglie nemiche.

L'azione è durata ad ondate successive circa un'ora, e al segnale di cessato allarme dato dalle sirene, sulle tenebre sottostanti è stato un rifiorire di punti luminosi finchè la città è riemersa dall'ombra che l'aveva inghiottita ed è ritornata alla vita normale. Nel frattempo i vigili del fuoco, la Croce Rossa, e gli altri organi di protezione antiaerea si erano recati nei vari luoghi che si supponevano colpiti e anche dopo il ritorno della luce continuavano la loro opera. I vigili del fuoco hanno svolto efficace opera domando l'incendio che si supponeva si fosse sviluppato all'albergo Principe di Piemonte, adoperandosi in ipotetiche opere di salvataggio con scale, e disimpegnavano le mansioni non meno difficili in piazza Castello dove figurava che la facciata di un albergo fosse crollata ostruendo con le macerie l'ingresso. E quindi lavori di puntellamento ecc. Dal canto suo la Croce Rossa svolgeva la difesa sanitaria con proprio personale in perfetta efficienza di attrezzatura antigas unitamente ai vari ausiliari e fra questi le ottime squadre maschili e femminili dei RR. Ospedali Psichiatrici. Particolare cura essi hanno messo nella bonifica antiipritica del terreno in un albergo fiancheggiante la stazione, opera che ha richiesto notevole tempo.

Encomiabilissima è stata la prontezza con la quale si sono mobilitate le squadre di pronto soccorso dei Gruppi Rionali fascisti, dei vari Enti e delle Aziende industriali. Le guardie municipali hanno compiuto come sempre, con ammirabile disciplina e scrupolosità il compito loro assegnato. Nel periodo di allarme essi hanno collaborato efficacemente ad avvertire la popolazione solcando la città sulle motociclette su cui erano montate sirene. Infine un elogio deve essere tributato alla popolazione.

La Guardia Reale Albanese con la bandiera

La Guardia Reale Albanese è giunta ieri mattina a Torino per partecipare alla grande rassegna militare durante la quale sfileranno le magnifiche truppe che hanno partecipato alle manovre.

Alle ore 9.45, proveniente da Roma, è giunto il treno speciale che recava un battaglione della Guardia Reale agli ordini degli ufficiali. Una compagnia d'onore era schierata e molti ufficiali con a capo il generale Gallinetti hanno accolto la guardia. Erano pure presenti molti camerati dei Gruppi Rionali fascisti che nell'attesa hanno fatto echeggiare la volta della stazione con il canto degli inni della Rivoluzione.

Appena scesi dal treno i reparti si sono inquadrati con in testa la bandiera rossa con l'aquila nera ed il tricolore. Uscita dalla stazione dal lato di via Sacchi la Guardia Reale albanese, attraverso le vie Roma, Pietro Micca e Cernaia ha raggiunto la caserma ove ha preso stanza.

La popolazione ha salutato con la più viva cordialità la Guardia Reale che è sfilata in modo impeccabile.

Il Prefetto, il Federale e il Questore con i generali all'osservatorio del Truc Mortè

L'imminente sfilata

Lo spettacolo di gala al Teatro della Moda e il ricevimento nella Palazzina dell'Eridano

Come abbiamo già pubblicato, mercoledì, 9 corrente, le truppe dell'Armata del Po e del Corpo d'Armata di Torino che hanno partecipato alle Grandi Esercitazioni sfileranno all'Augusta presenza di S. M. il Re Imperatore. Lo sfilamento avrà luogo in corso Duca di Genova con inizio alle ore 8.

Le autorità e personalità che hanno ricevuto o riceveranno apposito biglietto d'invito prenderanno posto nelle seguenti tribune in corso Duca di Genova: tribuna Reale: Autorità 1.a e 2.a categoria; tribuna n. 1: Autorità 3.a e 4.a categoria; tribuna n. 2: Autorità 5.a e 6.a categoria; tribuna n. 3: Famiglie delle alte autorità; tribuna n. 4: Giornalisti e fotografi muniti di autorizzazione dell'ufficio stampa del Ministero della Guerra. Per gli altri invitati sono riservate le tribune A, B, C. Invitati e giornalisti dovranno prendere posto non oltre le 7,3.

Ricordiamo poi che questa sera la Città di Torino offrirà al Teatro della Moda un eccezionale spettacolo lirico con l'opera *Tosca* di Giacomo Puccini in onore delle alte Gerarchie dello Stato, alti Comandi, Missioni militari estere.

Domani sera, martedì, la Podesteria offrirà un ricevimento nella palazzina dell'Eridano in corso Moncalieri in onore degli Alti Comandi, Missioni Estere, Autorità e Gerarchie.

Festa di operai al Dopolavoro de «La Stampa»

Gli operai anziani de *La Stampa* che recentemente hanno avuto il «premio del Duce», sono stati festeggiati alla nuova sede del Dopolavoro del giornale, in corso Moncalieri. Quella sede che di giorno in giorno completandosi secondo il grandioso piano stabilito e che già offre, nel vasto appezzamento di terreno alberato, larga ospitalità ai dopolavoristi che amano giocare alle bocce, lunghi e ombrosi pergolati alle famiglie che intendono fare uno spuntino all'aperto, fra il verde. Tutti gli operai avevano partecipato al raduno per cameratescamente compiacersi con gli anziani per l'ambito riconoscimento avuto dal Duce, poichè effettivamente le maestranze de *La Stampa* formano un'unica famiglia. Nell'occasione gli operai, con gentile squisito pensiero, hanno voluto offrire al Direttore Amministrativo de *La Stampa* le insegne di Cavaliere dell'Ordine Mauriziano, onorificenza di cui è stato in questi giorni insignito il grand'uff. Cesare Fanti.

Un morto e un ferito in un incidente di strada

Il manovale Giuseppe Cappello, di [illegible] anni, abitante in via [illegible], ieri, poco dopo le 17, mentre in bicicletta percorreva il corso Belgio, si scontrava con una motocicletta guidata da Pietro Croce, di 40 anni, abitante in piazza [illegible] 4 e riportava la frattura della volta cranica. All'Ospedale San Giovanni, dove era trasportato e ricoverato, decedeva. Il motociclista era ricoverato allo stesso nosocomio avendo riportato ferite guaribili in 10 giorni.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

6 Agosto 1939-XVII

Nati vivi	34
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	9
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

Roslagno Giuseppina di Paolo, a. 4, da Torino, v. Casale 371 — Cav. **Leone Giovanni** fu Giacomo, a. 74, da Pertengo, ex. comm., v. Bianze 23 — **Pellegrino Rosa** fu Cesare, a. 86, da Torino, casalinga, v. Francia 160 — **Giordanino Antonietta** [illegible] di Cologno, a. 60, da Torino, salata, v. Messina 27 — **Bonello Maria** [illegible], a. 33, da [illegible], operaia — **Vaira Teresa** di [illegible], a. 22, da Torino, cameriera — **Pagliotta Nazareno** fu Giuseppe, a. 50, da Città della Pieve, falegname — **Grossi Irma** di Mario, a. 1, da Fiume [illegible] — **Castelli Pietro** fu Luigi, a. 45, da Bruzolo, commesso.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.ia d'operette P. Drudi). — Ore 21,30: «Scugnizza», di M. Costa.
MICHELOTTI. Ore 21.15: Rivista imperiale: «La città ideale».
MAFFEI: Spettacoli Reichel (Riv.).
D. DANZE MODA: 21 serata elegante.
DAY DANZE: ore 21: C. Moncalieri 62.
CINE SAVOIA DANZE (Pilo 6): Ore 21.
FREJUS ESTIVO: 20,30 e 23 Gran Var.
CHALET VALENTINO: 17 e 21 Danze.

Spettacoli cinematografici

CORSO: «I demoni del mare» con Victor Mc Laglen. Dopolavoro L. 2-3.
BALBO 2 film: 1° La bandiera di [illegible] con Jean Gabin e Annabella; 2° Il segreto dei [illegible], D. 1,05.
STATUTO 2 film: 1° Mascherata (Paula Wessely); 2° La [illegible], Dop. [illegible].
ALPI: «Una notte con te», L. 1-2-3.
NAZIONALE: «Voglio danzare con te».
MAFFEI: «Albero la [illegible]» [illegible].
MASSIMO 2 film: «Diritto d'amore» (Bancroft) e «Janosik, bandito», 1,05.
ELISEO 2 film: Amazzoni bianche (Viarisio) e Cristina e la comare, L. 1.
COLOSSEO 2 film: Moro-Selangai (P. Negri) e La Città perduta, L. 1.
TORINESE: «Nell'azzurro del cielo».
FREJUS EST.: Un marito ideale e Var.
Piemonte 2 film: Lord Fauntleroy (Bartholomew) e All'est di Giava (avv.).
AQUA: «Il Californiano», Varietà.
MICHELOTTI EST.: Casa mille candele.
SAVOIA 2 film: «Re dell'arena» e «E. Cantor» e «Seguite il vostro cuore».

NAZIONALE: Dopolavoro 1,05

«Voglio danzare con te» con Ginger Rogers e Fred Astaire

STRANI CLIENTI — Macchè, non compra mai niente: ogni sera viene qui, dice la preghiera e se ne va.

— Siete sicuro che il commendatore sia uscito? — Spero, signore, che non vorrete dubitare della sua parola!

CASSEFORTI BLINDATE — E ricordatevi, dopo aver chiuso, di mettere la chiave sotto il tappeto.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 7 Agosto 1939 - Anno XVII - Num. 186

L'adunata a Cracovia dei Legionari polacchi

L'allocuzione di Smigly Rydz sulla falsariga dell'ultimo discorso Beck - Una nota al Senato di Danzica

Varsavia, 7 agosto.

La violenta polemica per Danzica che nei giorni scorsi aveva raggiunto un tono assai minaccioso riflettendo l'eccitazione generale per le notizie che facevano apparire imminente l'annessione della Città Libera al Reich, segna oggi una battuta d'arresto. Un comunicato ufficiale viene diramato dall'*Agenzia Telegrafica Polacca* circa la nota presentata nella giornata di sabato al Senato della Città Libera per protestare in merito alla disposizione che doveva entrare in vigore nella giornata di ieri in alcuni Uffici doganali del territorio di Danzica dove non dovevano essere più ammessi al controllo gli ispettori doganali polacchi.

La nota polacca che, secondo quanto affermano gli ambienti politici di Varsavia, era stata redatta in termini assai energici poichè esigeva una immediata risposta, ha avuto pronta eco da parte del Senato della Città Libera. Il signor Greiser, Presidente del Senato, ha assicurato verbalmente il Commissario polacco che nulla sarà fatto per impedire l'opera degli ispettori polacchi e che nella giornata di oggi avrebbe dato al Governo polacco una esauriente risposta.

A Varsavia si attende quindi la risposta del Senato della Città Libera e gli ambienti autorizzati esprimono la fiducia che le autorità danzichesi riconosceranno giustificate le ragioni dell'atteggiamento polacco.

Questa momentanea pacificazione ha influito immediatamente sul tono dei commenti di questa stampa, sfrondandoli da ogni espressione di [illegible]. D'altra parte va notato che tutta l'attenzione della stampa e dell'opinione pubblica è concentrata oggi esclusivamente sulle manifestazioni legionarie di Cracovia, dove è stata festeggiata la celebrazione del venticinquesimo anniversario della costituzione delle Legioni polacche del Maresciallo Pilsudsky; celebrazione che, data la particolare fase di estrema tensione nei rapporti fra la Polonia e Danzica, non poteva non avere risonanza politica. Il discorso pronunciato dal Maresciallo Smigly Ryds era perciò vivamente atteso da questi ambienti politici i quali aspettavano una ulteriore precisazione dell'atteggiamento del Governo polacco. Il comandante supremo dell'Esercito polacco in una frase contenuta nell'intervista concessa recentemente ad una giornalista americana aveva detto, suscitando i più disparati commenti, senza fare alcun accenno alla possibilità di mantenere la pace, che la Polonia sarebbe entrata in guerra anche senza i suoi alleati. Nel discorso di ieri pronunziato dopo la Messa al campo dinanzi ai Legionari radunati, ha proclamato che la Polonia non meno delle altre Potenze vuole la pace, aggiungendo che essa non nutre verso altri Paesi intenzioni aggressive, decisa però ad opporsi con tutti i mezzi ad ogni tentativo diretto o indiretto di menomare gli interessi e i diritti nazionali.

Le dichiarazioni del Maresciallo Smigly Ryds alle quali questi ambienti politici attribuiscono molta importanza, in effetti non dicono alcunchè di nuovo e non modificano quanto aveva esposto il Ministro Beck nelle sue ultime dichiarazioni alla Dieta.

Le notizie che giungono da Danzica continuano tuttavia ad essere oggetto di commenti allarmistici da parte di questi ambienti politici. Le misure militari adottate dalla Città libera che vengono giustificate dal Senato da necessità difensive, sono interpretate qui a Varsavia come un altro passo avanti verso la graduale realizzazione del piano relativo all'annessione di Danzica alla Germania.

D'altra parte una nota ufficiosa dell'Agenzia Telegrafica polacca dice:

«Le informazioni di una agenzia straniera secondo le quale sarebbero state ordinate nuove misure di mobilitazione in Polonia sono interamente destituite di fondamento. Dal marzo del corrente anno non è stata disposta nessuna nuova misura di mobilitazione».

Il «Dobry Wieczor» crede di sapere che, alla fine del mese corrente, si inizieranno i negoziati polacco-lituani per completare gli accordi esistenti tenendo conto della nuova situazione venutasi a creare dopo l'occupazione tedesca nel territorio di Memel.

E. De Andreis

Parigi spera che i polacchi presenzino i colloqui di Mosca

Parigi, 7 agosto.

Il discorso che il Maresciallo Smigly Ryds, capo supremo dell'esercito polacco, ha pronunciato a Cracovia all'indomani di quello del Maresciallo Goering agli operai della fabbrica di aviazione Junker, pubblicato ieri per esteso da tutti i giornali, non è oggetto di commenti speciali, ma dalla frase di quel discorso messa ben in vista in grossi caratteri, in tutti i giornali: «alla violenza non vi è che una risposta: la forza e la violenza», è facile prevedere il tono delle chiose parigine.

L'impressione prodotta in questi circoli è — è ovvio il dirlo — più che favorevole e le parole succitate del Maresciallo polacco vengono considerate come un avvertimento a chi volesse passare oltre certi limiti. In questi ambienti non si manca di sottolineare che il Maresciallo polacco si è astenuto dal nominare la Germania, ma non vi è il menomo dubbio che il discorso di Cracovia abbia avuto per oggetto di dare un avvertimento definitivo al Reich circa una sua azione eventuale, le cui conseguenze potrebbero essere incalcolabili. «Il tono tranquillo, ma categorico del generalissimo polacco — si dichiara in questi circoli — deve convincere l'universo che la decisione presa dal governo di Varsavia di difendere i suoi diritti a Danzica è definitiva e che tutta la nazione polacca è d'accordo con esso su tale decisione». Il che, in altre parole, significa che non possono esservi negoziati che abbiano per oggetto la cessione di Danzica al Reich e che la Polonia non si piegherà.

Tirandone le conseguenze estreme: una eventuale «aggressione» del Reich determinerebbe immediatamente una risposta militare di Varsavia, mentre Parigi e Londra verrebbero a fare immediatamente onore agl'impegni assunti verso la loro alleata orientale.

E' quello che si sente ripetere negli ambienti autorizzati, i quali considerano il discorso di Cracovia talmente chiaro e preciso da non aver bisogno di commenti.

Nelle attuali contingenze, si attribuisce un'importanza sempre più grande alle conversazioni militari anglo-franco-russe, che cominceranno a Mosca soltanto giovedì prossimo. Sembra probabile che a queste conversazioni verrà prima o poi invitata a partecipare anche la Polonia, senza la cui amichevole collaborazione un piano militare anglo-franco-sovietico perderebbe molto del suo valore. La Polonia dovrebbe infatti permettere agli aeroplani russi di attraversare il suo territorio, per evitare una gran perdita di tempo, se questi aeroplani non potessero trovare da rifornirsi di essenza in un punto prossimo alla frontiera tedesca, territorio che soltanto la Polonia potrebbe fornire.

L'importanza attribuita a queste conversazioni è tale che, secondo informazioni da Mosca, Stalin, desideroso di rimanere al Cremlino durante il soggiorno delle Missioni militari francese ed inglese, ha rinunciato, malgrado la raccomandazione dei medici, di recarsi a Gori, sua residenza estiva nel Caucaso.

Per quanto prevista, è stata accolta non senza rincrescimento la notizia che le due Camere del Congresso americano si sono aggiornate sine die, lasciando in sospeso numerosi progetti legislativi, fra gli altri quello della revisione presidenziale della legge di neutralità. La sessione, terminata dopo sette mesi di aspre lotte politiche interne ed estere, è stata contrassegnata dalla scissione del partito democratico e dallo sviluppo di una coalizione repubblicana democratica sistematicamente contraria al programma legislativo del Presidente Roosevelt sulla neutralità.

L'amministrazione americana aveva accordato alla Gran Bretagna ed alla Francia delle facilitazioni per procurarsi armamenti negli Stati Uniti ma se, la guerra dovesse scoppiare, il blocco delle Potenze democratiche non potrebbe procurarsi in America nè aeroplani nè armi, nè materie prime neppure contro pagamento in contanti, prospettiva fatta non certo per rasserenare eccessivamente questa opinione pubblica.

Per rifarsi di questa disillusione, Parigi si è abbandonata ad una manifestazione di grande entusiasmo in onore dei 1200 veterani della legione britannica che, invitata dal Governo francese, è da alcuni giorni ospite di Parigi. Nel pomeriggio di ieri i veterani hanno rianimato la fiamma che arde perenne sulla tomba del Milite Ignoto, sotto l'Arco del Trionfo della Stella.

Se sull'America la Francia per il momento non può fare l'assegnamento sul quale contava, rimangono sempre l'Inghilterra ed i paesi [illegible] che non tralasciano occasione per dimostrarle la loro simpatia e la loro fiducia.

Strang atteso a Londra per un orientamento preciso

Londra, 7 agosto.

Si apprende da Mosca che nel colloquio di ieri fra il vice commissario agli esteri sovietico Potemkine e gli ambasciatori francese e inglese è stato unicamente discusso il programma del ricevimento delle missioni militari inglese e francese. La Reuter non ritiene probabile che possa essere raggiunto un accordo definitivo prima che le conversazioni militari abbiano fatto un sostanziale progresso. La ufficiosa *Press Association* scrive che non è da attendersi alcun importante sviluppo nelle trattative prima che l'esperto del Foreign Office, Strang, sarà tornato a Londra o avrà presentato al Governo il suo rapporto.

(*Stefani*)

Attentato al Messico

Il colonnello Sierra, fondatore del partito d'opposizione, gravemente ferito a rivoltellate

Città di Messico, 7 agosto.

Un attentato è stato commesso contro il col. Bolivar Sierra. La polizia ha proceduto a numerosi arresti. Fra i fermati si trovano pure il generale Raffaele Cardenas e alcuni membri del comitato direttivo del Fronte costituzionalista.

Ecco in quali circostanze l'attentato è stato commesso: A mezzogiorno di sabato, dinanzi alla sede del partito costituzionalista, il generale Raffaele Cardenas faceva chiamare nella strada il col. Simon Bolivar Sierra e nel momento in cui questi compariva sulla porta due individui appostati sotto un porticato sparavano contro di lui alcuni colpi di rivoltella. Il col. Sierra, per quanto gravemente colpito, rispondeva al fuoco riuscendo ad abbattere i suoi aggressori. Lo stato del colonnello Bolivar Sierra è giudicato grave e già gli sono state praticate alcune trasfusioni di sangue.

Il col. Bolivar Sierra ed il generale Ramon Sturbe avevano fondato circa un anno fa un partito indipendente d'opposizione chiamato «Fronte costituzionalista democratico» che aveva organizzato nel Messico parecchie manifestazioni contro gli ebrei e contro l'amministrazione del Presidente Cardenas. In seguito appunto ad una di queste manifestazioni, il col. Bolivar Sierra e il generale Sturbe nonchè parecchi altri membri del partito, erano stati arrestati per alcuni giorni.

L'attentato contro il col. Bolivar Sierra si è svolto nel momento in cui era riunito il Congresso dei partiti indipendenti che si sforza di costituire un Fronte unico per la campagna presidenziale. Le prime informazioni lasciano supporre che l'attentato sia stato perpetrato da individui sostenitori della tendenza del generale Allazan, mentre il col. Bolivar Sierra è partigiano del generale Tapia. Parecchie personalità politiche interrogate sulle conseguenze politiche dell'attentato hanno dichiarato che normalmente non deve esercene alcuna perchè si tratta di disaccordo personale e di politica interna in seno al fronte costituzionale democratico.

De Valera si recherebbe a Londra per trattare con Chamberlain

Londra, 7 agosto.

Secondo voci non ancora confermate, il Primo Ministro irlandese De Valera si recherebbe entro il prossimo mese di settembre a Londra per conferire con Chamberlain. Oggetto dei colloqui sarebbe l'attività dell'armata repubblicana irlandese. De Valera chiederebbe a Chamberlain di disporre la cessazione delle espulsioni e la liberazione dei terroristi irlandesi condannati al carcere. Egli si impegnerebbe in cambio ad esercitare tutta la sua influenza sui capi dell'armata repubblicana per indurli a desistere dalla loro attività terroristica in Inghilterra.

La squadra britannica ha lasciato le acque di Stambul

Istambul, 7 agosto.

La flotta inglese del Mediterraneo, composta della corazzata «Wharspite» e di quattro cacciatorpediniere, dopo quattro giorni di permanenza nel porto di Istambul è partita ieri mattina diretta alle sue basi del Mediterraneo.

Carmona a Mozambico

Lisbona, 7 agosto.

Il generale Carmona, presidente della Repubblica Portoghese, è arrivato ieri a Mozambico a bordo del piroscafo «Colonial».

Le vacanze di Daladier

Crociera mediterranea di 3 giorni

Nizza, 7 agosto.

Il Presidente del Consiglio Daladier, giunto in automobile dalla capitale, si è imbarcato ieri su di un panfilo privato per una crociera nel Mediterraneo che durerà tre giorni.

In preda al delirium tremens uccide la cognata a rivolverate

Parigi, 7 agosto.

Un dramma dell'alcoolismo ha avuto luogo sui Pirenei orientali in una fattoria del comune di Caldegas, dove vivevano gli sposi Bolfas e due loro bambini, di tredici e di quindici anni, oltre al fratello del marito, il cinquantaseienne Gilles Bolfas. L'accordo regnava nella famiglia, ma il Gilles amava abbondare nelle libazioni. Ieri sera, in stato di ubriachezza, al suo ritorno a casa veniva assalito da una crisi di «delirium tremens» e impugnata una rivoltella sparava contro la cognata uccidendola. La gendarmeria ha potuto più tardi rintracciare il Gilles ed a trarlo in arresto sulla strada neutra che va da Livia a Puigcerda.

Due fratelli volano da 336 ore

Il primato di durata per aerei da turismo battuto

New York, 7 agosto.

I fratelli Moody, che hanno battuto il primato di durata per aeroplani da turismo con 218 ore di volo, sono tutt'ora in aria. Alle ore 21 (tempo medio meridiano di Greenwich) avevano compiuto 336 ore di volo cioè esattamente due settimane. Nel loro ultimo messaggio essi annunciavano che avrebbero tenuto l'aria fino a che non si fosse arrestato il motore.

Riconosciuto innocente dopo 10 anni di carcere

Buenos Ayres, 7 agosto.

Carlo José Lavandiera è stato dichiarato innocente dalla suprema corte di giustizia del delitto per il quale era stato condannato a diciassette anni di prigione, dopo un interrogatorio per mezzo del quale era stato obbligato a confessare. Egli esce dal carcere dopo dieci anni di sofferenze fisiche e morali e trova distrutta la sua famiglia.

Il Duce assiste al Foro Mussolini al saggio delle insegnanti di educazione fisica (Telefoto)

Il Duce presenzia allo Stadio dei Marmi

la manifestazione ginnico-corale di 4000 insegnanti e allieve

Roma, 7 agosto.

Nel pomeriggio di ieri si è svolta, nello Stadio dei Marmi del Foro Mussolini, una manifestazione ginnico-corale, alla quale hanno partecipato le tre mila insegnanti elementari iscritte al corso di educazione fisica, le allieve del corso capi-centuria e le Giovani Fasciste e le Giovani Italiane iscritte al primo corso nazionale di danze classiche.

Alla manifestazione, la cui caratteristica principale è stata la dimostrazione dell'alto grado di perfezione raggiunto nella preparazione ginnastica della donna italiana, impostata su esercizi di prontezza, di flessibilità e di grazia, ha assistito una folla di decine di migliaia di persone, accorsa nella speranza di poter vedere e acclamare il Fondatore dell'Impero.

Per il saggio non erano stati distribuiti biglietti d'invito, e perciò una grande folla ha gremito per tempo i posti migliori e specialmente quelli più prossimi al podio del Duce. Alle 17,30, quando gli accessi allo Stadio dei Marmi sono stati chiusi, non un posto era rimasto libero.

Le formazioni nell'Arena

Nell'attesa del Duce, nell'arena, si ammassano le formazioni femminili. Le insegnanti indossano la divisa fascista; le Giovani Fasciste e le Giovani Italiane sono in costume sportivo. Nei ranghi la compattezza e l'ordine sono perfetti. La folla applaude calorosamente man mano che i reparti appaiono e si schierano. Poco prima delle 18 giungono le autorità, il Segretario del Partito, i ministri Ciano e Alfieri, il sottosegretario per l'Africa Italiana generale Teruzzi, i vice-segretari del P.N.F. Serena e Gardini e molti altri gerarchi.

Nella massa policroma della folla si fa più ardente l'attesa del Duce con la volontà di manifestargli il suo vibrante entusiasmo, la voce schietta della riconoscenza per l'opera vasta e feconda che il Fascismo svolge per la salute e la potenza delle nuove generazioni. Così lo spettacolo, di cui la splendida cornice delle colline di Monte Mario è stata degna sede, ha assunto un carattere di suggestiva bellezza.

Abbiamo detto che tutti i posti erano occupati; ma verso le 18 anche le gigantesche statue del Foro Mussolini apparivano trasformate in grappoli umani, mentre dai pennoni sventolavano alla brezza lunghi orifiammi tricolori, giallo-rosso-neri.

Una vera festa di colori e di voci, poichè nell'attesa la folla e le rappresentanze delle organizzazioni giovanili che assistevano cameratescamente al saggio, cantavano in coro gli inni della Rivoluzione.

Un minuto prima delle 18, tre squilli di tromba annunciano l'arrivo del Duce. La moltitudine balza in piedi acclamando con entusiasmo: Duce! Duce! è l'appassionato grido che si leva da ogni petto.

Mussolini, che indossa la bianca divisa estiva, riceve l'omaggio del Segretario del P.N.F., dei ministri Ciano e Alfieri e delle altre autorità presenti. Quindi sale sul podio, attorno al quale prestano servizio d'onore i moschettieri.

Quando il Duce appare sul podio la fanfara della G.I.L. intona Giovinezza *e le acclamazioni della folla si fanno ancora più alte e appassionate. Mussolini risponde all'imponente dimostrazione con il saluto romano.*

La presentazione di Starace

Terminata la manifestazione al Duce, le quattromila fresche voci femminili presenti intonano Giovinezza, suggestivo preludio al saggio che sta per cominciare. Subito dopo il Segretario del Partito presenta al Duce la forza sul campo: 2475 partecipanti al corso nazionale di educazione fisica; 700 partecipanti al corso nazionale campo: 2476 partecipanti al corso primo corso nazionale di danza classica; 104 elementi della banda dell'Accademia della G.I.L.

Subito dopo, egli pronuncia le seguenti parole:

«Duce, il saggio odierno costituisce un esperimento dei risultati addestrativi raggiunti attraverso i quattro corsi nazionali recentemente organizzati in Roma, dal Comando Generale della G.I.L.: corso di educazione fisica per 3000 insegnanti elementari, di cui 200 religiose; corso di capi-centuria per 500 Giovani Fasciste; corso di capi-coorte per 600 insegnanti elementari; corso di danza classica per 300 Giovani Italiane e Giovani Fasciste. Seicento maestri hanno partecipato ad analoghi corsi a Trento ed a Bolzano.

«Le insegnanti elementari e le Giovani Fasciste effettueranno esercizi di prontezza, di flessibilità, di grazia ed evoluzioni che sono parte integrante dei programmi svolti e che esse stesse, rientrando in sede, insegneranno, nelle organizzazioni della G.I.L. e nella scuola, alle Piccole e alle Giovani Italiane. Di tale addestramento sono stati esposti, durante i corsi, i rigorosi fondamenti educativi e scientifici, perchè apparisse chiaramente come ogni prova abbia soprattutto un contenuto spirituale.

«Duce, le donne fasciste sentono l'orgoglio di appartenere alla razza italiana come una privilegiata condizione, che impegna ad un costante perfezionamento del corpo e dello spirito: i risultati addestrativi, conseguiti attraverso i quattro corsi nazionali, organizzati dal comando generale della G.I.L., ne sono una testimonianza concreta.

«In azione!».

Ricamo meraviglioso

All'ordine, la massa schierata intona l'inno «Impero». Le note lente e solenni hanno la maestosità imponente di un canto sacro. La folla ascolta intenta e silenziosa: perfetto è l'insieme, sì che sue quasi quattromila ma una sola voce sembra canti. Al termine, prorompe calorosissimo l'applauso, di cui il Duce, sorridendo compiaciuto, dà il segnale.

Ora il campo si sfolla: ed a passo agile, ben ritmato sul rullar dei tamburi, le centurie lasciano l'arena. Restano soltanto le maestre che, con le clavette eseguiscono il primo esercizio seguendo il tempo di una musica piana che ne accompagna il movimento con perfetta sincronia. Alle maestre si avvicendano, quindi, le capo-centuria in costume sportivo, recando grandi cerchi bianchi. Le formazioni iniziali si snodano, si scompongono e si ricompongono in figurazioni geometriche; i giovani corpi si piegano e si protendono, si flettono e scattano, lunghe file compongono sempre nuove figure geometriche, su cui i cerchi candidi fanno corona.

Ed ecco nuovamente le maestre che eseguono gli elementi di una lezione comprendente evoluzioni di manipolo, esercizi di ordine e di effetto, nei quali sempre prevalgono la prontezza, la flessibilità e la grazia. Ed ecco un esercizio con i bastoncini eseguito da altre maestre; ecco evoluzioni delle capo-centurie, serie di esercizi basati sull'ordine e l'estetica del movimento. Nulla di rigido, di soldatesco in queste esercitazioni: sveltezza, fluidità di movimenti, perfezione di insieme.

La difficoltà delle esecuzioni scompare tanto è l'affiatamento della massa e la rispondenza fra comando ed esecuzione. Eppure, non si tratta di esercizi puramente meccanici, chè ognuna delle esecutrici deve sempre lavorare d'intelligenza ed essere ben presente a se stessa, poichè una distrazione, un solo movimento fuori tempo potrebbe rovinare l'assieme del ricamo meraviglioso che tutte intessono sulla verde platea dello stadio.

Si ritirano infine. Per un istante l'arena resta vuota; poi, dai due estremi, la invadono correndosi incontro in due gruppi policromi, le allieve del primo corso di danza classica. Vestono fluidissime tuniche, strette alla cintura, aperte lateralmente per lasciar libero il gioco delle gambe; tuniche delle tinte accese che vanno dalla porpora all'ocra, dall'azzurro cupo al viola e dalle tinte smorzate quasi indefinibili che mirabilmente s'intonano ai colori del cielo e delle nubi, ora che il sole è più accostato all'orizzonte. Dopo soli dodici giorni di corso, queste giovinette, con un raro senso della coreografia e dell'insieme, interpretano il Figliol prodigo di Ponchielli che costituisce il loro primo esperimento.

Ed è un trionfo. Immobili od in movimento, gli atteggiamenti sono impeccabili e suggestivi, pieni di espressione e di grazia, pieni di slancio, di anima, di passione. Corona il saggio un lungo entusiastico applauso.

Chiudono la manifestazione le esercitazioni in ordine chiuso. Seicento maestre dimostrano il pratico apprendimento dei movimenti in ordine chiuso di manipolo e centuria e coorte, per l'addestramento delle Giovani Italiane. E sempre l'insieme è perfetto, sempre il movimento è elastico ed agile, sempre l'energia è contemperata dalla grazia, sempre la difficoltà superata dalla prontezza e dalla mai stanca attenzione.

L'altissimo elogio

Conclude gli esercizi il Saluto al Duce, che fa scattare la folla in una entusiastica manifestazione. Di nuovo il campo si affolla di tutte le formazioni. Di nuovo echeggiano i cori. Si riodono, infine, gli squilli ed il Segretario del Partito ordina il Saluto al Duce. Prorompe, ancora, altissima la manifestazione della folla ammirata dello spettacolo e più ancora del genere delle esercitazioni mediante le quali il Regime vuole che la donna italiana perfezioni il corpo e lo spirito.

Il Duce risponde col braccio romanamente levato e sorride alle masse schierate che ne invocano appassionatamente il nome, ed alla folla.

Lascia, infine il podio. Ma la manifestazione continua con tanto fervore, l'invocazione è tanto schietta ed intensa, che ancora una volta Egli deve riapparirvi per salutare ancora per ricambiare col Suo chiaro sorriso tanto entusiasmo.

Ossequiato da autorità e gerarchie, il Fondatore dell'Impero risale, infine, in automobile col conte Ciano e lascia il Foro Mussolini.

Prima, però, ha rivolto un vivo elogio al Segretario del Partito, incaricandolo di estenderlo a tutte le dirigenti, alle direttrici degli accantonamenti ed a tutta la massa delle maestre, delle Giovani Fasciste e delle Giovani Italiane che hanno preso parte ai corsi nazionali.

Dall'alto del podio il Segretario del Partito comunica questo elogio, ed è la più ambita delle ricompense, alle formazioni schierate.

Altissima si rinnova la manifestazione all'indirizzo del Duce.

Una Mostra a Chieti di opere di F. P. Michetti

Chieti, 7 agosto.

Ieri mattina è stata ufficialmente inaugurata, nelle ampie sale del Liceo classico, la sesta Mostra interprovinciale d'arte d'Abruzzo e Molise, alla presenza di numerose autorità politiche e sindacali dei cinque capoluoghi della regione. Il consigliere nazionale Amato, in rappresentanza del Ministro Alfieri, ha pronunziato il discorso inaugurale.

In un'apposita sala sono state allestite Mostre retrospettive dei pittori Francesco Paolo Michetti, Valerio Laccetti, Nicola De Laurentiis, Raffaele Del Ponte e Giuseppe Mili, nonchè dello scultore Costantino Barbella; nomi nei quali si inquadra magnificamente questa grande rassegna d'arte a cui hanno partecipato ben cento artisti con 600 opere.

«Faust» all'Arena

Verona, 7 agosto.

Alla presenza di numerosissima folla ieri sera all'Arena ha avuto luogo la prima rappresentazione di *Faust*. Assistevano moltissime personalità italiane e germaniche, convenute a Verona per le celebrazioni di Goethe. L'opera ha ottenuto un calorosissimo successo e sono stati applauditi specialmente il tenore Malipiero, il basso Pasero, il baritono Valentino, la soprano Mafalda Favero ed il maestro d'orchestra Franco Capuana. La coreografia di Nives Poli è stata quanto mai apprezzata.

Domani sera, martedì, seconda di *Faust* e giovedì prima rappresentazione di *Giulietta e Romeo*.

La collaborazione culturale italo-tedesca

Un rapporto straordinario a Venezia in occasione della VII Esposizione d'Arte Cinematografica con la partecipazione di Alfieri e di Goebbels

Roma, 7 agosto.

In occasione dell'inaugurazione della VII Esposizione d'arte cinematografica, che coincide questo anno a Venezia con una grande manifestazione della collaborazione culturale italo-tedesca nel quadro dell'Asse, il presidente della Confederazione professionisti e artisti, a iniziativa di S. E. Alfieri ha convocato, come è noto, un rapporto straordinario che si svolgerà appunto a Venezia.

Il consigliere nazionale Pavolini parlerà alle personalità più rappresentative del mondo artistico e culturale italiano con particolare riferimento, appunto, alla collaborazione spirituale e culturale fra i due Paesi. S. E. Alfieri e S. E. Goebbels parleranno al rapporto, al quale saranno presenti anche tutte le autorità veneziane.

Il programma della giornata è stato perfezionato in questi ultimi giorni dai dirigenti confederali. Salvo modificazioni che potranno essere ancora apportate allo schema tracciato, mercoledì prossimo si aduneranno, alle 10, nel cortile del Palazzo Ducale, tutti gli invitati al rapporto. La Confederazione professionisti e artisti e il Ministero della Cultura popolare hanno diramato un numero limitato di inviti ai direttori dei giornali italiani, ad alcuni giornalisti e scrittori, commediografi, autori in genere di tutta Italia, ma in modo particolare delle tre Venezie.

Non oltre 250 persone fra cui, al completo, i direttori del Sindacato giornalisti e quello autori e scrittori.

Alle 10,30, dopo l'arrivo dei due Ministri, il rapporto avrà inizio con un breve saluto che il podestà di Venezia rivolgerà agli ospiti. Subito dopo prenderà la parola il presidente confederale. Naturalmente la collaborazione culturale fra Roma e Berlino avrà particolare trattazione al rapporto, in considerazione anche dell'azione che fra i due Paesi, ad iniziativa delle LL. EE. Goebbels e Alfieri, è in corso di svolgimento.

Dopo le parole del presidente confederale parlerà brevemente ai convenuti il Ministro della Cultura popolare Alfieri, e successivamente S. E. il Ministro della Propaganda del Reich dott. Goebbels. Alle 12,30 S. E. Alfieri offrirà in onore degli ospiti una colazione all'albergo Danieli.

Un nuovo medicamento contro la polmonite

Roma, 7 agosto.

Un interessante problema medico, da tempo oggetto di studi e di ricerche, sembra essere avviato verso la soluzione mercè una importante riorganizzazione che l'industria chimico-farmaceutica italiana è riuscita a raggiungere. Si tratta del problema della polmonite, per la quale malattia, caratterizzata da crisi brevi ma violente, non vi sono che i rimedi tradizionali.

Ora le ricerche di laboratori e di cliniche hanno condotto alla preparazione di un composto chimico (scientificamente: piridinsulfamide) la cui azione, attraverso i primi risultati, appare favorevole, debellando il morbo nel suo primo stadio di sviluppo. Ogni dato di prova pare suffragare le speranze degli sperimentatori che operano in diverse cliniche italiane: l'inverno prossimo il nuovo medicinale dirà la sua parola decisiva.

Vane ricerche nel lago delle vittime di Cannero

Verbania, 7 agosto.

Perdura vivissima a Cannero la impressione per la terribile sciagura che è costata la vita a due villeggianti, la signora Andry Gisbson di nazionalità tedesca e la signora Mary Bettina Lacey di 28 anni da Londra, nonchè al vecchio barcaiuolo Vittore Gnecco, travolti da una frana mentre si trovavano in riva al lago. Anche nella giornata di ieri sono continuate le ricerche dei tre cadaveri da parte dei carabinieri di Cannobio, dei militi fascisti e di molti volonterosi, ma inutilmente. Si nutrono ormai poche speranze perchè si teme che i corpi delle vittime siano rimasti sul fondo del lago, sotto l'enorme materiale della frana.

Di particolare commiserazione è fatto segno il marito della signora Gisbson, signor Alberto Hubach, che è stato testimone impotente dell'orribile sorte toccata alla moglie, rimanendo salvo per miracolo.

La tremenda esplosione della caldaia a Milano

Due dei feriti sono morti

Milano, 7 agosto.

Lo scoppio della caldaia avvenuto sabato notte nel sotterraneo di una nuova casa di via San Vittore e che ha provocato ben tredici feriti, cioè otto vigili del fuoco e cinque civili, ha avuto purtroppo conseguenze tragiche poichè due dei colpiti sono morti: il diciassettenne Angelo Poppi e il vigile di 25 anni Aldo Parora, di Sondrio.

Pertanto è proseguita l'inchiesta iniziata dal giudice istruttore comm. Tedaldi, che si è recato sul posto poco dopo lo scoppio e che potè interrogare i presenti. E' assodato che la causa si deve alla superebollizione dell'acqua nella caldaia, la quale, munita di un regolatore automatico che doveva sorvegliarne il calore e quindi misurarlo, per un guasto di questo pervenne a quell'eccesso che la fece deflagrare. Nello stabile quasi tutti gli inquilini erano assenti, perchè in villeggiatura, e il consumo dell'acqua era stato minimo. Gli stessi portinai, Mario Tarantola e la di lui moglie, erano partiti al mattino per Tremezzo, dove in una villa risiede il proprietario dello stabile, comm. Cavarzana, e si erano fatti sostituire dal cognato, il quarantasettenne Alessandro Poppi, che era andato a dormire all'alloggio al pianterreno con il figlio diciassettenne, poi colpito al capo e al torace e che ieri è spirato.

Sia i Poppi che l'inquilino ing. Covi pare avessero udito nelle condutture un insolito rugghiare, che non li mise tuttavia in allarme. Viceversa, come è noto, l'allarme fu dato verso le 23 da un passante che vide uscire del fumo dalle finestrelle del cantinato e che bussò a lungo in portineria, svegliando il Poppi. Questi telefonò ai pompieri e quando arrivarono discese insieme con essi nel sotterraneo, seguito dal figliolo che aveva voluto accompagnarsi al padre. Lo scoppio fu così tremendo che molti pezzi della caldaia, in ghisa, si sono conficcati nei muri e lo spostamento d'aria così violento da abbattere perfino dei curiosi che spiavano nel cantinato dalle finestre della strada.

Purtroppo, tra i feriti più gravi e per la cui vita molto si teme resta tuttora il capo-drappello dei vigili Carlo Galimberti, ex-campione olimpionico di sollevamento pesi, molto popolare tra gli sportivi milanesi.

Il molo Costanzo Ciano inaugurato a Gravedona

Como, 7 agosto.

Alla presenza di autorità e gerarchie e di una grande folla, ieri ha avuto luogo l'inaugurazione a Gravedona del nuovo molo intitolato a Costanzo Ciano. La cerimonia, di pretto stile fascista, è stata seguita da interessanti gare veliche.

Brillante ascensione alpina

Milano, 7 agosto.

Giunge notizia che i fascisti universitari milanesi istruttori presso la Scuola nazionale di alta montagna Parravicini, a Chiareggio, hanno compiuto la prima ascensione della parete ovest del monte Fora (m. 3295), nel gruppo del Bernina, superando circa 500 metri di roccia con gravi difficoltà, impresa da altri scalatori più volte tentata e mai riuscita.

La «sagra pascoliana» con un discorso di Ettore Cozzani

Reggio Emilia, 7 agosto.

Si è svolta ieri, con notevolissimo concorso di autorità e di popolo, la tradizionale «sagra pascoliana» che si celebra al valico delle Forbici, località fra la provincia di Reggio Emilia e la Lucchesia, in vicinanza del passo delle Radici che congiunge il Modenese con la Garfagnana.

Dopo un applaudito discorso del professore Monti, ha fatto una calda commemorazione del Pascoli Ettore Cozzani, che rivolse alla fine una commossa perorazione alla sorella del Poeta, Mariù, intervenuta personalmente. Anche il discorso del Cozzani è stato lungamente applaudito.

Seguì poi nella cappella votiva, nella quale era stato ricollocato il quadro della Madonna delle Alpi, dipinta da Anita Martini secondo la ideazione di Giovanni Pascoli, una funzione religiosa.

Muore mentre suona il piano in un'osteria

Milano, 7 agosto.

In un'osteria di via Farini, affollata ieri sera da molti clienti, uno di essi venne pregato di sedere al piano, conoscendosi le sue capacità. Eseguiti due o tre pezzi, applauditi, il suonatore fu visto abbandonare le mani sulla tastiera e ripiegare il capo. Il poveretto, tale Natale Romanoni, di 48 anni, era rimasto fulminato da una sincope.

Un idro trimotore precipita presso Brindisi

Roma, 7 agosto.

Il giorno 2 corrente, un idrovolante trimotore pilotato dal sottotenente Baldari Raffaele e dal sergente maggiore Bertoli Giovanni, con a bordo i primi avieri Lattanzi Luigi e Mazzotta Luigi e l'aviere scelto Gibertini Nerino, per cause non accertate precipitava in acqua da bassa quota nei pressi di Meterdomini (Brindisi). I componenti l'equipaggio, che, data la bassa quota, non hanno potuto fare uso del paracadute, sono deceduti.

Un bosco di pini incendiato sul Carso

Trieste, 7 agosto.

Un incendio che ha tenuto impegnati sul posto i pompieri per ben 12 ore consecutive ha devastato la bellissima pineta situata presso la località carsica di Carnica, di Corgnale. Dopo aver distrutto due ettari di sterpaglia, il fuoco si è esteso al bosco divorando circa sei ettari di pini, arrecando così un danno ingente al patrimonio boschivo della regione.

Temperatura di Torino

6 Agosto 1939-XVII

Dall'Osservatorio di Pino

Massima	+ 22,9
Minima	+ 14,3

Cielo: quasi sereno.

Previsioni del tempo

La depressione sull'Europa Centrale si è pressochè colmata, mentre l'anticiclone atlantico spinge un cuneo sulla Francia, e sull'Alta Italia dominano pressioni relativamente basse. In conseguenza sull'Alta Italia si ha un afflusso di aria temperata calda atlantica ed il tempo sarà buono con cielo prevalentemente sereno in mattinata e poco nuvoloso nel pomeriggio per formazioni di cumuli sparsi. Venti moderati intorno ponente e maestro. Temperatura in lieve aumento. Mare Ligure mosso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA